



CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Venerdì 5 DICEMBRE 2025

CAMPANIA



IL CASO Oltre mille cantieri a rischio in Campania, i costruttori chiedono un intervento con la prossima legge di Bilancio

Caro materiali, Ance Benevento chiede misure urgenti

BENEVENTO. Ance Benevento si unisce all'azione messa in atto a livello nazionale sul caro materiali attraverso la quale si propone che nell'ambito della Legge di Bilancio 2026, venga prorogato il Decreto Aiuti e siano garantite le risorse necessarie per coprire i maggiori costi derivanti dall'aumento dei prezzi delle materie prime.

In base ad un dossier predisposto da Ance sono circa 13.000 cantieri attualmente in corso sul territorio nazionale di cui oltre 1.000

nella sola regione regione Campania a non risultare tutelati da un meccanismo contrattuale di adeguamento prezzi. Tali cantieri non hanno la possibilità di adeguamento prezzi e quindi rischiano di subire rallentamenti o interruzioni. Di questi, circa 400 cantieri, per un valore di circa 6 milioni di euro, sono legati a progetti Pnrr. «Siamo al fianco delle imprese - spiega Flavian Basile (*nella foto*) - sulla questione caro materiali per prevenire il problema dell'interruzione dei cantieri pro-

ponendo delle soluzioni che consentano di portare a termine le numerose opere in cui sono direttamente coinvolte le nostre imprese. Il nostro lavoro è costante ed incessante in quanto rappresentare le imprese edili vuol dire prima di tutto supportarle attraverso azioni concrete ed interventi mirati». Il fenomeno del caro materiali non può considerarsi superato: i costi di esecuzione delle opere pubbliche rimangono significativamente più alti rispetto a quelli previsti nei prezziari vigen-



ti al momento delle gare. Secondo i dati Istat, i prezzi di realizzazione delle opere sono aumentati del 30% rispetto alle previsioni di gara, trainati dai rincari dei prin-

cipali materiali da costruzione, che rimangono su livelli molto elevati rispetto al periodo pre-Covid: acciaio +30%, bitume +49%, rame +65%. «Sappiamo che Governo e Parlamento stanno ponendo l'attenzione su questo tema e siamo fiduciosi che nell'iter di approvazione della legge di bilancio possano essere trovate le soluzioni più efficaci per scongiurare il blocco dei cantieri e non penalizzare la crescita», conclude il presidente Flavian Basile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La città che cambia

(C) Ced Digital e Servizi | 1764926596 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

Ultima firma a Roma, via libera ai lavori del Depuratore

L'AMBIENTE

Paolo Bocchino

Ancora una firma, davvero l'ultima, per far partire la realizzazione del depuratore. E' quella apposta dal commissario di Governo Fabio Fatuzzo e dall'amministratore delegato di Sogesid Errico Stravato nelle scorse ore a Roma, a suggello definitivo del progetto della fondamentale infrastruttura ambientale al servizio della città. A giorni la pubblicazione del bando di gara per l'affidamento della progettazione esecutiva e dei lavori che dovrebbero scattare nella prossima primavera. Per vedere realizzata l'opera che nascerà in contrada Scafa, al confine con la valle vitulanese, occorrerà attendere 3 anni dal via del cantiere.

L'INTESA

Gli ultimi tre anni di contaminazione assurda dei corsi d'acqua, un delitto ecologico ma anche giuridico, come dimostra la procedura d'infrazione aperta negli anni scorsi nei confronti dell'Italia per i casi come quello beneventano. Ora, finalmente, si mette un punto alla questione grazie alla proficua sinergia istituzionale che ha visto collaborare Comune e commissariato fino all'avvio dell'iter sancito con la firma del progetto definitivo, due giorni fa a Roma, da parte di Fatuzzo e Stravato. «L'intervento, del valore complessivo di 47 milioni di euro - spiega la nota a margine della seduta - è stato affidato dal Commissario unico Fabio Fatuzzo a Sogesid che ne curerà l'intero iter con il metodo "chiavi in mano", dall'affidamento alla consegna dei lavori. Il bando della gara d'appalto sarà pubblicato nei prossimi giorni, mentre l'apertura del cantiere è prevista entro la prossima primavera, con una durata complessiva dei lavori stimata in tre anni». Nel merito progettuale dell'opera, la struttura commissariale fa sapere che «il sistema depurativo della città di Benevento sarà realizzato in contra-

► Siglata l'intesa tra il commissario e l'Amministratore delegato Sogesid

► Saranno impegnati 47 milioni di euro con termine lavori fissato tra tre anni

da Scafa, area priva di vincoli e distante dai centri abitati, dimensionato per 45.000 abitanti equivalenti, concepito in modo modulare per far fronte a futuri incrementi di carico, prevedendo il riutilizzo delle acque depurate nel rispetto della normativa vigente, in un'ottica di economia circolare. Il progetto contempla inoltre la posa di 10 chilometri di nuovi collettori fognari, necessari al definitivo adeguamento dell'impianto della zona Asi (Ponte Valentino, ndr) al servizio dei quartieri Capodimonte, Cretarossa, Ponticelli e di contrada Cancelleria. Parallelamente, è prevista la dismissione degli attuali impianti di Ponte delle Tavole, Capodimonte e Pontecorvo, ormai obsoleti, con un sensibile miglioramento delle performance ambientali complessive».

LE ANTICIPAZIONI

Come anticipato nella conferen-



LA FIRMA
Fabio Fatuzzo, commissario di Governo, ed Errico Stravato, Ad di Sogesid, hanno dato il via libera a Roma a lavori per la costruzione del depuratore della città di Benevento, atteso da anni

za stampa tenuta a Palazzo Mosti il 26 novembre, il commissario Fabio Fatuzzo ribadisce che «la strategia operativa punta a procedere su più fronti simultaneamente, così da accelerare le attività e completare l'opera nei tempi più brevi possibili». In altri termini, l'intento è di lavorare in contemporanea sui tre fronti nei quali è articolato l'intervento, ovvero: in contrada Scafa per l'impianto principale da 45mila abitanti, lungo i 5 chilometri di collettori che faranno da raccordo tra l'area di Capodimonte e Ponte Valentino dove sorge il depuratore consortile dell'Asi, in contrada Monte Pino dove troverà posto un altro collettamento da 2,2 chilometri di estensione per la depurazione dei reflui di 1.800 abitanti equivalenti. La maxi opera al servizio della città di Benevento può contare su un finanziamento complessivo di 53 milioni composto da un mix di fondi comunali, regionali e del ministero Ambiente.

IL PLAUSO

Comprensibile la soddisfazione nelle parole del sindaco Clemente Mastella che nella prossima primavera potrà apporre la fatidica prima pietra dell'impianto: «Ringrazio il commissario Fatuzzo che aveva preannunciato questo atto nella conferenza stampa a Palazzo Mosti di pochi giorni fa. C'è stata dall'inizio una efficiente sinergia istituzionale. La città avrà il depuratore, cosa che non era mai accaduta con le precedenti amministrazioni: raggiungiamo un traguardo storico che finalmente porterà Benevento sugli standard ambientali di livello europeo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'IMPIANTO SORGERÀ IN CONTRADA SCAFA, LONTANO DAI CENTRI ABITATI, SARA' TARATO SU UNA POPOLAZIONE DI 45MILA ABITANTI



I finanziamenti annunciati da Matera

Governo, fondi a Pro Loco e Comuni

Ancora fondi a pro del territorio sannita per attività di promozione e di eventi a pro di Comuni, Pro loco e associazioni. Con Decreto del Ministero dell'Agricoltura del 2 Dicembre, in particolare, sono state riconosciute risorse nella misura di oltre 175.000 euro complessivi a vari Centri della provincia di Benevento. A beneficiarne sono, nel dettaglio, Pro loco di Pontelandolfo (2.262 euro), Falanghina al Borgo di Bonea (5.002), Pro

loco Buonalbergo (3.664), Unpli Benevento (8.009), Comuni di Cerreto Sannita e San Martino Valle Caudina (rispettivamente 3.025 e 24.600 euro), Pro loco Monte Taburno (12.148 euro), Associazione "Il Mastio" di Cervinara (24.682), Pro loco Cepino-Prata-Cautano (8.051), Comune di Castelpagano (23.123), Pro loco di Apollosa (20.193), Pro loco di Sant'Arcangelo Trimonte (3.079), Comuni di Cervinara e Frasso Telesino (25.495 e 5.000) e Pro loco San Salvatore

Telesino (12.850). Oltre a questi progetti, ulteriori sono in istruttoria e, a breve, verranno a loro volta decretati ufficialmente quali destinatari di finanziamenti. È il caso, tra le altre e a titolo d'esempio, delle proposte di Pescosannita, Amorosi, Ceppaloni e San Bartolomeo in Galdo. «Esprimo grande soddisfazione per il treno di fondi che è stato riconosciuto alle proposte progettuali che sono venute dal nostro territorio» fa presente il Senatore di Fratelli d'Italia Domenico Matera - Contestualmente ringrazio il Ministero per l'attenzione che presta alle nostre eccellenze».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Centrale turbogas a Ponte Valentino Il Tar Lazio dà l'ok alla realizzazione

IL GIUDIZIO

Luminosa vince ancora in tribunale e rilancia le proprie chance. Carica come poche altre, la vicenda nata nei primi anni Duemila relativa alla realizzazione della centrale turbogas nell'area Asi di Ponte Valentino fa registrare un nuovo capitolo. Con sentenza pubblicata tre giorni fa, il Tar Lazio ha respinto il ricorso presentato da Rummo ed European Piza Group (già Nestlé) contro il decreto di proroga dei titoli autorizzativi emesso il 3 febbraio scorso dal ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica. Resta pertanto valido il provvedimento che consente l'avvio dei lavori per la costruzione dell'impianto entro il 29 giugno 2026 e l'entrata in esercizio dello stesso nei successivi 36 mesi, ovvero entro

giugno 2029. Una prospettiva rilanciata dal pronunciamento reso nella giornata di lunedì dalla Terza sezione del Tribunale amministrativo laziale che ha respinto l'impugnativa prodotta in tandem da due colossi del comparto agroalimentare insediati nell'area di Ponte Valentino, il pastificio beneventano Rummo e la European Piza Group, joint venture nata da una costola della Nestlé. Due brand tra i più apprezzati e importanti dell'economia sannita,

BOCCIATO IL RICORSO DEL PASTIFICIO RUMMO E DEL GRUPPO NESTLÉ CHE RITENGONO L'INIZIATIVA NON ADATTA ALLE PRODUZIONI LOCALI

operanti da anni nella principale area industriale cittadina al confine con il territorio di Paduli, caratterizzata dalla perfetta convivenza tra attività produttive e pregio paesaggistico. Niente a che vedere con i fumosi agglomerati sputa-veleni che abitualmente si associano nell'immaginario collettivo alle zone industriali. Condizione che dà valore aggiunto ai prodotti agroalimentari di successo sfornati a Ponte Valentino, cartolina che i giganti del food temono di vedere irrimediabilmente sporcata dalla realizzazione in loco della centrale da 400 megawatt proposta da Luminosa per la produzione di energia elettrica bruciando gas metano. Ma si tratta di una iniziativa "benedetta" dalle autorità statali in quanto prevista nell'ambito dei progetti di interesse nazionale

varati ai sensi della legge 55/2002 "Sbloccacentrali". La centrale beneventana, infatti, fungerebbe da impianto di regolazione della produzione elettrica, assicurando alla rete i quantitativi necessari in alcuni momenti della giornata a tutela della stabilità del sistema. Progetto che ha ottenuto l'autorizzazione nel lontanissimo 2010, titolo da aggiornare con una nuova valutazione d'impatto ambientale alla quale si è opposta la società proponente "Luminosa energia" con un ricorso straordinario al Presidente della Repubblica tutt'ora pendente. L'azienda guidata da Lorenzo Fasolino intanto incassa la bocciatura dell'istanza prodotta da Rummo ed European Piza Group. Il Tar Lazio ha infatti giudicato infondati i tre motivi di ricorso formulati dalle aziende beneventane contro la pro-



ga concessa dal ministero Ambiente: «La proroga - si legge nella sentenza pubblicata lunedì - si è resa necessaria in considerazione della necessità di adeguare l'impianto alle BAT (best available techniques, ovvero le migliori soluzioni tecniche disponibili, ndr) per effetto di lungaggini conseguenti a un contenzioso di cui la Luminosa non ha alcuna responsabilità». Il Tribunale amministrativo rileva inoltre come «ogni questione afferente alla perdurante validità della Valutazione d'impatto ambientale e dell'Autorizzazione

integrata ambientale è ormai rimessa alla definizione del contenzioso pendente». Sulla vicenda, infatti, sono ancora in fase di definizione i ricorsi al Consiglio di Stato prodotti da Rummo ed European Piza Group contro i precedenti pronunciamenti del Tar Lazio favorevoli a Luminosa. Una interminabile stagione giudiziaria che ha fin qui congelato la centrale turbogas. Pronta, però, a partire non appena sarà messo un punto finale al contenzioso.

pa. bo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia

(C) Ced Digital e Servizi | 1764926530 | 46.232.123.232

 Borse del 04/12/2025	VAR%			VAR%			VAR%		
	 Milano (Ftse/Mib)	43.519	+0,32% 	 Londra (Ft100)	9.710	+0,19% 	 NewYork (Dow Jones)*	47.788	-0,20% 
	 Zurigo (Index SWX-SMI)	12.910	+0,41% 	 Parigi (Cac 40)	8.122	+0,43% 	 NewYork (Nasdaq)	23.470	+0,06% 
	 Francotorte (Dax)	23.894	+0,85% 	 Tokio (Nikkei)	51.028	+2,33% 	 Hong Kong (Hang Seng)	25.935	+0,68% 

economia@ilmattino.it

M

Venerdì 5 Dicembre 2025
ilmattino.it

TASSI		Cambi (euro)		TITOLI DI STATO		METALLI		MONETE D'ORO		MATERIE PRIME	
Spread Btp-Bund 69		Dollaro 1,16		Scadenza 1 m		Oro 116,19 €		Sterlina 871		Petr. Brent 63,26 \$	
Euribor 2,1%		Sterlina 0,87		3 m		Argento 1,57 €		Marengo 695		Petr. WTI 59,65 \$	
3m 2,1%		Yen 180,62		6 m		Platino 45,65 €		Krugerrand 3.720		Energia (MW) 131,19 €	
6m 2,2%		Franco Svizzero 0,93		1 a		Litio 11,40 €/Kg		America 20\$ 3.600		Gas (MW) 27,07 €	
12m 2,2%		Renminbi 8,24		3 a		Silicio 1.134,85 €/t		50Pesos Mex 4.570			

Leonardo, ordine dalla Nigeria con 450 milioni dalle banche

► Il ministero della Difesa negozia con tre istituti un finanziamento con garanzia Sace. I nuovi aerei sostituiranno gli Alpha Jet obsoleti per contrastare il terrorismo locale

L'OPERAZIONE

ROMA La Nigeria è pronta a fare shopping da Leonardo, per il momento di 6 M-346 FA che sono aerei da addestramento avanzato. In questi giorni, un pool di tre banche guidato da Unicredit, Credit Agricole, Bpm, sta organizzando un "Sace Buyer's Credit" - che è una speciale forma di erogazione - di 450 milioni circa a favore del Ministero della Difesa nigeriano, ripartito in tre tranches uguali.

La linea di credito ha scadenza 17 aprile 2037 con questo piano di rimborso: tranches A in 21 rate uguali e tranches B in 20 rate uguali, tasso euribor a 6 mesi e 170 punti base. Sace dà una copertura del 100% sotto forma di polizza assicurativa.

L'operazione prende origine come negoziato bilaterale per sostituire gli Alpha Jet (aerei di addestramento) ormai obsoleti, in dotazione all'aviazione nigeriana, con apparecchi più moderni e adatti alle azioni di contrasto al terrorismo (Boko Haram). Le Forze Armate del paese africano affacciato sul Golfo di Guinea, si sono rivolte a Leonardo che dispone di una tipologia di macchina tuttora unica per le necessità richieste.

Il finanziamento si riferisce a

un primo ordine di 6 velivoli modello M-346 FA e relativi sistemi d'arma che il committente ha voluto includere nella fornitura della holding della difesa guidata da Roberto Cingolani che dovrà gestire l'integrazione e saranno acquistati dai fornitori Nexter (Francia), Rafael Advanced Defense Systems (Israele), Thales (Belgio).

Si tratta di un aereo da addestramento avanzato mirato a qualificare i piloti destinati a velivoli di prima linea. Il modello oggetto dell'operazione è la FA

(Fighter Attack), versione "dual role" che combina la capacità addestrativa con quella operativa militare in senso stretto. Secondo le informazioni fornite da Leonardo al pool, la versione sarà "Baseline Stores" che permette di utilizzare una dotazione di armamenti completa ma minima rispetto al potenziale. Il contratto non prevede la fornitura del munizionamento ma il Ministero nigeriano vorrebbe che Leonardo gestisca l'integrazione dei sistemi forniti dalle società terze.

Le nomine

Arera, ok dal cdm a Dell'Acqua presidente

Via libera dal consiglio dei ministri al nuovo vertice dell'Arera, l'Autorità che si occupa di regolazione di elettricità, gas, servizi idrici e rifiuti, in regime di proroga dal 10 agosto. Su proposta dei ministri dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin, e delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, il cdm ha deliberato l'avvio della procedura per la nomina di Nicola Dell'Acqua alla presidenza e del collegio di

cui faranno parte anche Alessandro Bratti, Livio De Santoli, Lorena De Marco e Francesca Saemini. Dell'Acqua, nominato dal governo Meloni nel 2023 commissario straordinario per il contrasto alla scarsità idrica, subentrerà a Stefano Besseghini. Di nomina della maggioranza anche De Marco e Salvemini. Indicati dall'opposizione invece Bratti (quota Pd) e De Santoli (quota M5S).

PRIMO AVVALLO IL 17 NOVEMBRE

Questa operazione è stata messa in cantiere due anni fa e durante questo periodo banche, legali internazionali e autorità nigeriane si sono attivate per la predisposizione di una corposa documentazione, quali le condizioni sospensive propedeutiche per procedere alla prima erogazione. Numerosi i contatti fra le parti coinvolte e gli aggiornamenti sull'evoluzione del procedimento istituzionale. Benché gli atti del Parlamento nigeriano siano confidenziali, il Ministero della Difesa ha confermato che l'acquisizione è stata autorizzata dal governo. A fronte di queste attività, è avvenuto il pagamento della prima quota del premio Sace di 8,9 milioni il 17 novembre scorso, da parte del governo nigeriano e le clausole sospensive risultano soddisfatte: il contratto di finanziamento è efficace fra le parti. Così è appena iniziata la costruzione dei velivoli, Sace e Simest confermano il supporto e la fornitura dovrebbe sbloccarsi il 17 ottobre 2026.

Il contratto fra il Ministero della Difesa e il gruppo italiano prevede l'acquisto dei sei velivoli, con possibilità di opzioni successive fino a 24 aerei.

Rosario Dimito

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'agroalimentare vola il Mezzogiorno accelera

IL RAPPORTO

Anna Maria Capparelli

L'agroalimentare italiano vola sulle ali della qualità. Il 2024 è stato un anno positivo, nonostante la grave situazione geopolitica, e anche il 2025, segnato dall'emergenza dazi, si avvia a chiudere in linea con il precedente. A scattare la fotografia dei primati del made in Italy a tavola il rapporto Ismea sull'agroalimentare. Eccellenze e prodotti biologici sono il valore aggiunto che ha dato la spinta alle filiere in Italia e soprattutto sui mercati esteri. La qualità italiana - ha sottolineato il ministro dell'Agricoltura e della Sovranità alimentare, Francesco Lollobrigida - è un patrimonio che produce valore aggiunto e rende riconoscibile il Made in Italy. L'analisi Ismea ha restituito l'immagine di un settore in buona salute che si presenta nella condizione migliore per ottenere la prestigiosa medaglia Unesco. L'esito sarà reso noto il 10 dicembre. E a fare la differenza è la distintività del cibo nazionale. Una carta vincente del Sud che sul "bio" ha superato la media nazionale e sui prodotti a marchio Dop e Igp ha allungato il passo. «La crescita ha dichiarato il 4 dicembre il presidente dell'Ismea, Livio Proietti - ha interessato l'intero Paese, il Nord Est resta al top, ma il Mezzogiorno stenta accelerando e si sta così colmando il gap con le regioni settentrionali».

I NUMERI

Il messaggio nel segno dell'ottimismo arriva dai numeri: 81,9 miliardi il valore aggiunto dell'agroalimentare, il 4,2% del

Pil che sale all'8% se si tiene conto anche della distribuzione e balza al 15% con logistica, trasporto e intermediazione; 17,4% la quota nazionale del valore aggiunto agricolo europeo che vale il primo posto in graduatoria; 11,8% quella dell'industria alimentare (terza posizione nella Ue); +2% l'incremento degli occupati agricoli e +11% dell'industria alimentare; 10,6 miliardi gli investimenti agricoli con un balzo del 43% negli ultimi dieci anni a fronte del +10,2% nella Ue, +9,2% il reddito degli agricoltori che sommato al +11,7% del 2023 dimostra che l'Italia ha fatto meglio del partner (+0,7% nel 2024); +65,5% le aziende biologiche rispetto al 2015; 21 miliardi il valore di Dop e Igp. Sono 897 i prodotti a indicazione geografica e il 70% del valore della produzione dei cibi Igp si concentra in Emilia Romagna, Lombardia e Campania. Primato del Mezzogiorno anche per la produzione biologica con il 58,5% delle superfici impegnate. Un focus è dedicato all'export. Con la guerra in Ucraina e gli annunci di Trump sembrava che il settore dovesse finire in ginocchio. Invece è solido e in crescita. I mercati esteri hanno superato 70 miliardi e se sarà mantenuto il trend di aumento del 5% dei primi 9 mesi del 2025 il risultato finale potrebbe toccare 74 miliardi. Ha funzionato la capacità di creare qualità e il ritorno della centralità del settore nell'agenda del Governo. In tre anni sono stati messi in campo 15 miliardi. Sono state triplicate le risorse del Pnrr, dagli inizi 3,6 miliardi a 8,9 miliardi a cui si sono aggiunti 10 miliardi del piano nazionale complementare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Italgas accelera ancora in Grecia Un miliardo sulle reti e il digitale

LA STRATEGIA

ATENE Italgas spinge sullo sviluppo in Grecia e punta un altro miliardo di investimenti di qui al 2031. Enaon, controllata del gruppo guidato da Paolo Gallo dal 2022, è pronta infatti ad accelerare sulla digitalizzazione e l'estensione della rete di distribuzione del gas nel paese per arrivare a coprire le aree non ancora servite. L'obiettivo è tenere il passo della transizione energetica e, nello stesso tempo, garantire la sicurezza energetica. La nuova rete sarà pronta ad accogliere in futuro anche i gas rinnovabili come il biometano. E godrà di un modello di digitalizzazione già testato con successo in Italia che parte ora dai risultati raggiunti in tre anni di lavoro: 370 milioni investiti per gestire 9mila kilo-

metri di rete, tra manutenzione ed efficienza energetica, con 1.500 chilometri aggiuntivi, capaci di raggiungere finora circa 640mila clienti. La copertura delle zone più remote della Grecia, oltre che le esigenze di diversificazione delle fonti di approvvigionamento, saranno assicurate anche dallo sviluppo di nuovi piccoli impianti di approdo del gas naturale liquefatto (Gnl). Un passo obbligato in tempi di grandi movimenti geopolitici.

Il senso è quello di «realizzare anche in Grecia un'infrastruttura completamente digitale, monitorata e gestita in tempo reale attraverso il nuovo Centro di Comando e Controllo di Atene», ha spiegato l'ad di Italgas, Paolo Gallo, snocciolando numeri e grafici di una strategia che si inserisce in quella più ampia del gruppo recentemente presentata a Lon-

dra. «L'integrazione della piattaforma DANA e l'installazione degli smart meter "H2 ready" consentiranno di abilitare rapidamente anche l'utilizzo del gas rinnovabili», ha aggiunto l'ad. «Un percorso supportato da un piano di investimenti significativo, che rafforza il nostro impegno nella sicurezza, nella sostenibilità e nella competitività del sistema energetico del Paese». In questo senso il gruppo valuta l'avvio di attività di efficienza energetica (Esco) anche in Gre-

L'AD GALLO ILLUSTRA IL PIANO DELLA CONTROLLATA ENAON: «RAFFORZIAMO L'IMPEGNO SULLA SICUREZZA»

cia, studiando il mercato locale «per mutare la nostra esperienza e provare a creare valore anche qui, come già fatto in Italia».

LA CRESCITA

Nel dettaglio, il nuovo piano 2025-2031 prevede la realizzazione di oltre 2.500 km di nuove reti fino a raggiungere un milione di clienti, contando su una crescita media annua pari al 6,5%. Un pezzo di questa rete, oltre 2.200 km saranno a bassa pressione (prevalentemente per le case) e il 38% dei quali finanziati - mentre il resto sarà a media pressione, è destinato alla fornitura di gas a clienti industriali. Lì dove l'integrazione delle piattaforme ICT di gruppo e l'applicazione al network Enaon delle tecnologie di IA già utilizzate in Italia saranno accompagnati a ulteriori potenziamenti



Paolo Gallo, al centro, durante la conferenza stampa ad Atene

del Centro di Comando e Controllo di Atene che garantisce il monitoraggio continuo della rete da remoto.

In questa direzione vanno anche i nuovi sistemi di supervisione e sensoristica da installare anche presso le cabine di regolazione della pressione e la sostituzione completa dei contatori tradizionali con gli smart meter "H2ready" che partirà nel terzo trimestre 2026. Tutto con l'obiettivo di far salire progressivamente il numero di città coper-

te. L'ultima spinta ha riguardato 13 nuove città, ha spiegato l'ad di Enaon, Barbara Morgante. A livello geografico, i centri urbani della Macedonia Occidentale e Centrale, della Grecia Occidentale e Centrale e dell'Epiro (Florina, Kastoria, Veria, Alessandria, Karpenisi, Amfissa, le zone industriali di Patra e - a dicembre 2025 - dell'Epiro) sono già alimentati con gas naturale.

Roberta Amoroso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Diga Campolattaro, test sismico intesa Provincia e Unisannio

(C) Geo Digital Service | 11000022744 | 46.132.147.227 | 1307614.ilmattino.it

LE INFRASTRUTTURE

Giuseppe Di Martino

Una convenzione per mettere nero su bianco un controllo ancora più capillare sulla sicurezza della diga di Campolattaro. È il documento sottoscritto ieri mattina nell'aula consiliare della Rocca dei Rettori tra l'Asea, ente strumentale della Provincia, e l'Università degli Studi del Sannio, per avviare la verifica sismica del versante destro e della paratia dell'invaso sul Tammaro. Un passaggio ritenuto strategico sia per accompagnare la fase attuale dei lavori, con la costruzione della galleria del potabilizzatore, sia per chiarire in modo definitivo lo stato di salute del costone interessato da anni da un movimento franoso che, assicurano dalla Rocca, non presenta criticità connesse alla stabilità della diga. Asea, che gestisce l'opera per conto della Provincia, cura da tempo il monitoraggio delle sponde e invia regolarmente le relazioni alla Direzione generale per le Dighe del Ministero delle Infrastrutture. Tutte confermano lo stesso scenario: il versante è stabile e non ha mai interferito con l'esercizio dell'impianto. Non a caso, i lavori sugli invasi sperimentali, avviati nel 2006 e conclusi a fine 2024, si sono svolti nel pieno rispetto dei protocolli tecnici. La spalla destra, inoltre, non ha alcuna correlazione con i lavori in corso per l'uso idropotabile delle acque dell'invaso.

IL MONITORAGGIO

Sul costone, intanto, è stato installato un nuovo sistema di controllo per la pressione dell'acqua e per monitorare gli spostamenti del terreno. Si aggiunge agli interventi già realizzati fra il 2002 e il 2006, drenaggi profondi e superficiali e opere di sostegno a monte della circumlacuale, che hanno ridotto il rischio idrogeologico. Il versante resta comunque sotto osservazione costante, come pre-

L'accordo, del valore di 58 mila euro, affida al dipartimento di Ingegneria lo studio sulla stabilità del costone, Lombardi assicura: «Non ci sono rischi»

visto dalla normativa. La convenzione con l'Università del Sannio introduce ora la componente dinamica delle analisi. Infatti, il Dipartimento di Ingegneria dovrà redigere la verifica sismica del versante e della paratia presso la casa di guardia, in linea con le indicazioni ministeriali. Il documento è stato firmato dal presidente dell'Asea, Giovanni Mastrocinque, e dal direttore del Dipartimento di Ingegneria, Andrea Cusano, alla presenza del presidente della Provincia, Nino Lombardi, dell'ex direttore Nicola Fontana e dei direttori generali Gianluca Basi-



le e Cesare Mucci. L'impegno economico previsto è di 58 mila euro.

LE PAROLE

«Lavoriamo da sempre per garantire la massima sicurezza dell'invaso», ha spiegato Mastrocinque - e la collaborazione con l'Università rappresenta un supporto essenziale. Cusano sottolinea l'importanza del contributo scientifico: «Approfondiremo la stabilità del versante dal punto di vista dinamico. Utilizzeremo i dati del monitoraggio e i modelli a nostra disposizione per arrivare a una valutazione

completa. Per quanto riguarda una roadmap o una data per la relazione finale, al momento non ne abbiamo una definita. Sono in corso interlocuzioni per stabilire strategie, tempistiche e l'evoluzione dei vari interventi». Nel suo intervento, Lombardi ha ricordato come la Provincia gestisca la diga dal 1995, lavorando in parallelo alla sua valorizzazione: il grande invaso, con una capacità di 100 milioni di metri cubi, sarà il perno del potenziamento idrico del Sannio grazie agli oltre 700 milioni di finanziamenti ottenuti da Ministero e Regione. «Questa convenzione - ha aggiunto - nasce dalla volontà di dare risposte chiare e rassicurare tutti. Non c'è alcun allarme: solo la necessità di rafforzare gli elementi tecnici a supporto di un'opera strategica. Parliamo di un intervento imponente, che richiede certezze assolute. Coinvolgere l'Università significa offrire garanzie ulteriori e mettere definitivamente in sicurezza il territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Niente orari alle fermate dell'autobus la minoranza sollecita le affissioni

CUSANO MUTRI/1

Michele Palmieri

Da due mesi il gruppo consiliare di minoranza Nuova Cusano attende una risposta concreta dal Comune di Cusano Mutri riguardo a un tema molto sentito dai cittadini: la disponibilità degli orari cartacei del trasporto pubblico locale. Già il 1 ottobre scorso, i consiglieri Marino Di Muzio, Antonella Crocco, Marianna Cassella e Pasquale Maturò avevano trasmesso al sindaco, Pietro Crocco, una segnalazione chiedendo di intervenire sul servizio gestito da Air Campania. Nell'atto veniva evidenziato che numerosi cittadini - in particolare persone an-

ziane e utenti non avvezzi all'utilizzo degli strumenti digitali - riscontrino difficoltà nel reperire con facilità gli orari delle corse degli autobus, attualmente consultabili quasi esclusivamente online».

LE INDICAZIONI

Per rendere più accessibili queste informazioni, il gruppo aveva chiesto al Comune di farsi promotore presso Air Campania dell'individuazione di alcuni punti fissi e ben visibili dove affiggere gli orari aggiornati. La proposta elencava anche alcuni luoghi: «la fermata principale degli autobus in Piazza Orticeili; la fermata principale degli autobus della frazione Civitella Licinio; la bacheca informativa comunale; alcuni bar principali

situati lungo il percorso delle corse». Un intervento definito «semplice ma di evidente utilità, capace di migliorare concretamente la fruibilità del servizio da parte dell'utenza». Non avendo ricevuto riscontro, in queste ore è stato inviato un nuovo sollecito. Nel documento si ribadisce che, a distanza di due mesi, «non risultano ancora affissi gli orari richiesti». Oltre a rinnovare l'invito ad attivarsi con il gestore del servizio, i consiglieri hanno fornito all'amministrazione anche «una locandina informativa, già predisposta in bozza» e facilmente integrabile con i dati ufficiali del Comune e con un QrCode rimandante al sito di Air Campania. Tale locandina, spiegano, potrebbe essere affis-



sa nei punti indicati e pubblicata anche sul sito istituzionale, in modo da garantire una doppia modalità di accesso: cartacea e digitale. Parallelamente, il gruppo ha diffuso una nota pubblica nella quale sottolinea che molti cittadini, «soprattutto anziani e persone che non usano strumenti digitali - incontrano difficoltà nel conoscere orari e corse». Per questo motivo, ribadiscono la richiesta affinché il

Comune faccia affiggere «orari cartacei aggiornati in punti chiave del paese». La nota insiste sull'urgenza: «Il sindaco dopo due mesi dalla nostra prima richiesta non ha ancora provveduto: per questo sollecitiamo un'azione immediata». La vicenda, pur riguardando un intervento di piccola entità, tocca un tema più ampio «il diritto dei cittadini ad accedere facilmente ai servizi essenziali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuovo bancomat attivo «Ripristinato il servizio»

CUSANO MUTRI/2

Gianluca Brignola

La chiusura dello sportello bancario nel 2021 aveva provocato non poco clamore nel dibattito politico a Cusano Mutri con l'aggiunta dei disagi registrati dall'utenza costretta a spostarsi per prelievi e versamenti negli altri Comuni del circondario. Nella giornata di ieri l'annuncio del sindaco Pietro Crocco che forse, almeno per il momento, potrà mettere la parola fine ad una vertenza cominciata 4 anni fa. «Negli ultimi tempi - ha spiegato la fascia tricolore attraverso una nota condivisa anche a mezzo social - abbiamo visto grandi cambiamenti nel mondo delle banche, con la chiusura di molti sportelli sul territorio. Anche Cusano Mutri ha vissuto questa difficoltà: la chiusura della nostra banca è stata un momento difficile per tutta la comunità. So bene quanto questo abbia creato disagi, preoccupazioni e qualche difficoltà quotidiana per famiglie e attività del paese. Non è stato semplice. Abbiamo provato in tutti i modi a riportare un servizio bancario nel nostro Comune. Ogni volta che bussavamo, sembrava che le porte si chiudessero davanti a noi. Ogni proposta trovava un nuovo ostacolo, e più volte ci



sentivamo ripetere: «non si può fare». Abbiamo continuato a lottare, senza mai perdere la speranza, perché sapevamo che il nostro paese meritava un servizio vicino, concreto e attento ai bisogni di tutti. E oggi finalmente posso dare una bella notizia ai miei concittadini. La Bcc aprirà a breve un bancomat intelligente a Cusano da un servizio di consulenza iniziale di 2 volte a settimana.

La nuova postazione sarà nel cuore del paese, in locali messi a disposizione dal Comune in comodato d'uso gratuito. È un risultato importante, che restituisce servizi, vicinanza e attenzione alla comunità. Questa esperienza ci dimostra una cosa fondamentale: quando ci si crede davvero in un obiettivo, anche le difficoltà più grandi si possono superare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Museo della legalità oggi il taglio del nastro

DUGENTA

Vincenzo De Rosa

Questo pomeriggio alle 17.00 si apriranno le porte del Museo dell'Ambiente - Cultura della Legalità di Dugenta. Un progetto al quale l'amministrazione guidata dal sindaco Clemente Di Cerbo ha lavorato per anni con il museo, intitolato alla memoria di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, che questo pomeriggio per la prima volta accoglierà i cittadini e le autorità civili, militari e religiose che prenderanno parte alla cerimonia di inaugurazione. «Il primo Museo regionale della legalità - ha voluto sottolineare il sindaco Di Cerbo invitando tutti alla cerimonia - è il nostro impegno per i giovani e per la comunità. Dugenta si dota di un luogo simbolico e necessario, una casa civile dedicata alla memoria, alla formazione e alla crescita culturale del territorio». La struttura è stata realizzata grazie al finanziamento del Ministero dell'Interno nell'ambito del Programma Operativo Legalità (Pon Legalità 2014-2020). La cerimonia prenderà il via con la benedizione e il taglio del nastro con monsignor Giuseppe Mazzafaro, vescovo della diocesi di Cerreto Sannita-Telesse-Sant'Agata de' Goti. In programma quindi la visita della struttura con un momento nella sala intitolata a Piersanti Matta-



rella, dove l'ingegnere Stefano Muccio illustrerà gli aspetti tecnici dell'opera. Previsti gli interventi dei referenti di «Libera, Associazioni, nomi e numeri contro le mafie» e del Cesvolab, il Centro Servizi per il Volontariato che raccoglie le associazioni di Sannio e Irpinia. Saranno presenti il prefetto Raffaella Moscarella, il questore Giovanni Nunzio Trabumella, il presidente della Provincia Nino Lombardi, il sindaco di Benevento Clemente Mastella e il magistrato Catello Maresca. A rendere più solenne l'evento sarà la Fanfara dei Carabinieri. Conclusa la cerimonia di inaugurazione, si raggiungerà piazza Unità d'Italia per l'avvio ufficiale delle iniziative «Accendiamo il Natale 2025» con la benedizione, l'accensione dell'albero e il saluto conclusivo del sindaco, prima di un momento conviviale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bilancio, voto anticipato «Varato in tempi record»

BONEA

Maria Tangredi

Approvazione del bilancio in tempi record a Bonea da parte del consiglio comunale. L'assise ha inoltre dato il via libera all'unanimità a una serie di regolamenti ritenuti fondamentali per l'ente, tra cui quello sulla «disciplina di creatività urbana - street art, writing e murales». L'obiettivo è sostenere, riconoscere e valorizzare queste forme espressive, considerate dalla Regione Campania strumenti capaci di rigenerare e riqualificare i luoghi. Per i comuni, dotarsi di un regolamento specifico è infatti un requisito indispensabile per ottenere autorizzazioni ed eventualmente partecipare a bandi di finanziamento. Il consiglio ha approvato anche il regolamento per la vendita e la donazione dei beni dell'ente e quello relativo alle spese di rappresentanza. L'unanimità non c'è stata invece sull'approvazione del bilancio 2026/2028. «Con largo anticipo rispetto agli altri comuni - spiega il sindaco Gianpietro Roviezzo - abbiamo approvato il bilancio di previsione 2026. In questo modo garantiamo all'ente un'immediata operatività e strumenti aggiornati alla realtà del momento, evitando l'esercizio provvisorio e l'utilizzo del bilancio dell'anno pre-



cedente con il limite di un dodicesimo delle spese». Per Roviezzo, approvare il bilancio in anticipo significa anche «dare una scossa alla nostra azione, in un quadro disastroso per gli enti locali che, a seguito dei tagli ai trasferimenti e delle rigidità del nuovo sistema contabile, vivono difficoltà enormi nel far quadrare i conti. La nostra amministrazione non solo presenta un bilancio sano - evidenza - ma è anche in grado, con piccoli passi, di produrre investimenti e sviluppo per la nostra comunità». Dal documento contabile emerge inoltre l'assenza di debiti verso i creditori. «Le imprese - sottolinea il sindaco - vengono pagate non appena terminano i lavori. Tutto ciò senza aumentare la pressione fiscale, ma grazie a una mirata azione di riduzione degli sprechi e a una serie di tagli alle spese inutili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano | Le misure

Ok alla riforma edilizia L'opposizione attacca: golpe contro il territorio Salvini: norme più chiare

Sì del Consiglio dei ministri: un anno per il nuovo testo unico delle costruzioni. Il Pd: delega in bianco al governo

ROMA Il Consiglio dei ministri numero 150 del governo Meloni ieri ha dato il via libera al disegno di legge delega al governo per l'adozione del Codice dell'edilizia e delle costruzioni. Entro un anno l'esecutivo dovrà riscrivere le norme sul testo unico dell'edilizia del 2001. «Aggiorniamo norme dopo più di vent'anni di attesa», dice dopo l'approvazione il vicepremier e ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini. Spiega: «Offriamo all'Italia regole più chiare e certe, tagliando la burocrazia: in questo modo non avremo più altri casi-Milano, con contenziosi tra enti locali e magistratura che rischiano di paralizzare le città. Sono molto soddisfatto». Per la ministra per le Riforme Elisabetta Casellati, co-proponente con Salvini del ddl, «è un passo determinante per rendere l'edilizia più efficiente e più trasparente».

Ma da giorni la riforma del sistema è fonte di accuse e critiche da parte delle opposizioni. È Angelo Bonelli, deputato di Avs, il più duro: «Il testo sull'edilizia è un golpe contro il territorio: è il via libera alle speculazioni edilizie e immobiliari nelle città italiane». At-

acca il silenzio-assenso per le sanatorie e «cosa grave: trasforma in norma il modello Milano per la realizzazione di grattacieli e interventi urbanistici rilevanti attraverso la Scia e senza piano attuativo o di lottizzazione». Bonelli accusa quindi Salvini di «trasformare il Paese in un laboratorio di condoni permanenti e di speculazione edilizia». Gli ri-

spondono i deputati della Lega con una nota in cui precisano che «non ci sarà nessun condono permanente, nessun "assalto al territorio", visto che «la riforma sulle difformità edilizie individua le fattispecie sanabili esclusivamente nei limiti di quanto già previsto con l'obiettivo di razionalizzare le procedure e chiudere pratiche ferme da decenni»

e rimandano al mittente l'accusa di «golpe»: «Questa è una riforma con cui si vogliono snellire le procedure, realizzare un riordino proprio per prevenire ambiguità e contenziosi».

Per il dem Roberto Morassut si tratta invece di «una delega in bianco al governo per riscrivere le norme urbanistiche e edilizie fondamentali

I numeri

In Italia ci sono stati tre condoni edilizi principali

Legge 47/1985



Il primo condono, che consentiva la regolarizzazione di opere abusive realizzate entro il **1° ottobre 1983**. L'effetto annuncio avrebbe provocato l'insorgere – nel biennio 1983/84 – di **230 mila manufatti abusivi**

Legge 724/1994



Il secondo condono, che aveva come limite temporale la data di approvazione della legge. Dal **31 dicembre 1993** (ultima data prevista per il completamento dei manufatti) sono stati realizzati altri **220 mila abusivi**, tra nuove costruzioni e ampliamento delle esistenti

Legge 326/2003



Il terzo e ultimo condono, che riguardava abusivi commessi entro il **31 marzo 2003**. Sarebbero stati costruiti circa 300 mila manufatti abusivi

Fonte: Istat, Cresme, Sogee

I volti



Vicepremier

Matteo Salvini, numero uno della Lega, è vicepresidente del Consiglio e ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti



Riforme

Maria Elisabetta Alberti Casellati è ministro per le Riforme istituzionali e la Semplificazione normativa



Opposizione

Angelo Bonelli è uno dei due leader di Alleanza Verdi e Sinistra. È co-portavoce di Europa Verde

La guida

di **Gino Pagliuca**

Che cosa cambia con la legge delega sull'edilizia?

Per ora nulla, perché si tratta di un provvedimento con cui si chiede di affidare una delega al Governo per riscrivere le norme del Testo Unico sulla materia che risale al 2001. Il Governo avrà un anno di tempo per farlo.

Perché riscrivere le regole?

Perché quelle raccolte nel testo unico sono giudicate non più al passo con i tempi. C'è poi un problema cronologico a monte: il testo unico non tiene conto del fatto che le Regioni hanno ottenuto la «competenza concorrente» sull'edilizia e quindi spesso succede che vi sia difformità tra le norme regionali e quelle statali. E a questo si aggiunge che i comuni possono dire la loro con i regolamenti edilizi.

La legge prevede per le sanatorie una data spartiacque, il 1° settembre 1967. Perché?

È la data di entrata in vigore

Cosa fare per mettere in regola gli immobili Come cambiano i tempi per il nulla osta

I risvolti per gli edifici realizzati prima del 1967



Su Corriere.it

Leggi tutte le notizie e gli aggiornamenti dall'Italia e dal mondo sul sito www.corriere.it

della «Legge Ponte» che ha introdotto l'obbligo di licenza edilizia in tutto il territorio nazionale; in precedenza la licenza bisognava chiederla solo nei comuni che si erano dotati di piano regolatore. Reperire documentazione risalente nel migliore dei casi a quasi 60 anni fa è problematico.

Si tratta di un condono generalizzato per quegli immobili?

Lo scopo dichiarato è rendere commerciabili con una sanatoria di costo proporzionale agli abusi abitazioni con difformità non gravi rispetto agli standard attuali. Con una nota il ministero delle Infra-

strutture sostiene che «non si interviene in alcun modo sugli abusi del passato». Ne prendiamo atto ma bisognerà vedere nel concreto ad esempio se rispetto al decreto Salvacasa saranno allentate ulteriormente le regole della cosiddetta doppia conformità?

Di che cosa si tratta?

Prima del Salvacasa per sanare le irregolarità le opere abusive dovevano essere conformi sia alla disciplina urbanistica ed edilizia vigente alla richiesta di sanatoria sia a quelle vigenti quando è stato effettuato l'abuso. Con il Salvacasa basta la conformità all'epoca della richiesta della sanatoria, con l'eccezione delle opere totalmente abusive e quelle in zona sismica. Bisognerà vedere che cosa succederà in questi casi.

Come si otterranno tempi più brevi per le domande di sanatoria?

Il Salvacasa già prevede sul-

sempre sulle barricate, fanno il loro mestiere, facciano opposizione, poi giudicano i cittadini se le cose sono fatte bene o male».

Le associazioni di categoria invece plaudono all'approvazione del ddl, visto come «un primo passo» verso l'attesa riforma della normativa. Da Confindustria Assoimmobiliare a Confedilizia e Ance arrivano giudizi positivi. «Da tempo — dice la presidente Ance Federica Brancaccio — sottolineiamo la necessità di aggiornare il quadro di norme per rispondere ai bisogni dei cittadini e fornire servizi efficienti». Confcooperative Habitat sottolinea la necessità di «superare la babele di strumenti e sigle che variano spesso tra un comune e un altro». Il Consiglio dei ministri ieri ha nominato i nuovi vertici di Arera, l'Autorità di regolazione dell'energia, in prorroga dal 10 agosto: Nicola Dell'Acqua, ex commissario alla scarsità idrica, è il nuovo presidente, sostituirà Stefano Besseghini. Confermati Ernesto Carbone (Agenzia delle Entrate) e Roberto Alesse (Dogane e monopoli).

Claudia Voltattorni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

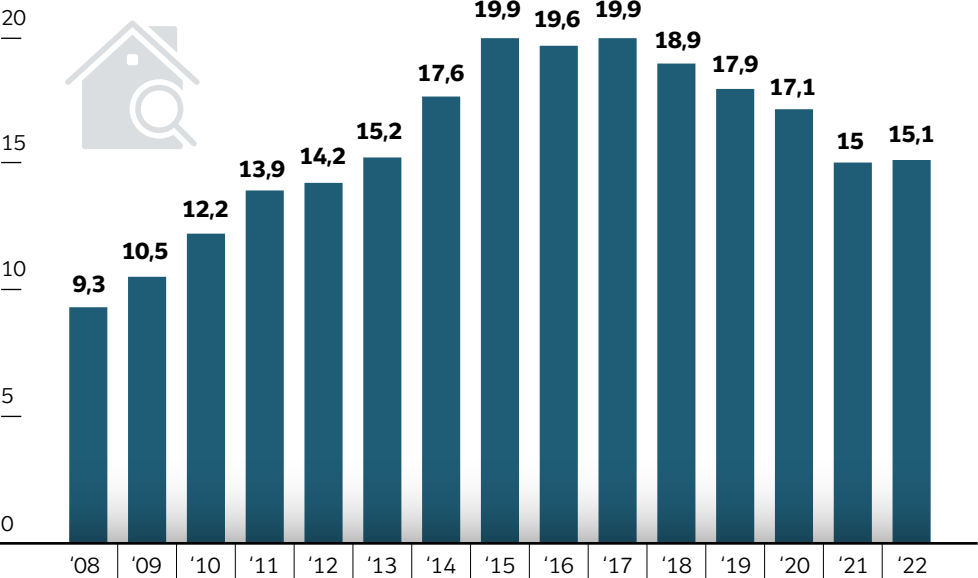
la carta tempi piuttosto rapidi: 30 giorni per le domande di sanatorie presentate mediante Scia e 45 giorni per quelle con il permesso di costruire. Trascorsi senza risposta, l'istanza si intende accolta grazie alla formazione del cosiddetto «silenzio assenso». Fanno però eccezione le domande riguardanti immobili con vincoli storici, artistici, architettonici per i quali è previsto anche il nulla osta della sovrintendenza competente. Con il nuovo codice in caso di non rispetto dei tempi previsti dovrebbe entrare in gioco un'autorità terza che potrà sostituirsi agli altri enti.

Come cambieranno le categorie edilizie?

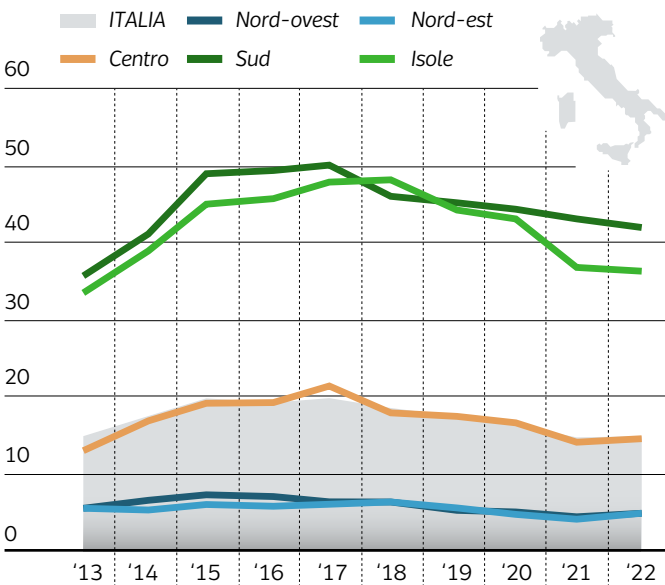
La classica distinzione tra manutenzione straordinaria, risanamento conservativo/restauro e ristrutturazione edilizia sarà superata. Gli interventi che non ricadono tra quelli considerati di edilizia libera verranno classificati in base alla loro rilevanza, la loro natura e l'impatto sul territorio e per ogni tipologia di intervento sarà associata per tutto il territorio nazionale a una tipologia autorizzativa (Cila, Scia o permesso di costruire).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'abusivismo edilizio in Italia
(ogni 100 costruzioni autorizzate)



Nuove case abusive ogni cento autorizzate
(per macro-area)



15.431.707

Le domande di condono consegnate nell'ambito delle tre sanatorie 4,2 milioni di richieste sono tuttora inevase



19

miliardi di euro

L'ammontare dei condoni edilizi che non risulta incassato dall'Erario



48

miliardi di euro

Quanto è stato speso in oneri di urbanizzazione (trasporti, fognature, illuminazione)

Corriere della Sera

Le tappe

Gli emendamenti in discussione

Attualmente sono in discussione emendamenti alla legge di Bilancio 2026 che potrebbero introdurre nuove misure di sanatoria e condono. Le proposte potrebbero riguardare la regolarizzazione di abusi commessi entro il 30 settembre 2025

Condono vs. sanatoria

La distinzione tra «condono» e «sanatoria» è importante. Se il condono infatti perdona gli abusi pregressi, dall'altra parte la sanatoria permette di regolarizzare — tramite un pagamento — una sanzione



Come avviene la regolarizzazione

La regolarizzazione degli edifici costruiti abusivamente avviene di solito tramite il pagamento di un'oblazione o una sanzione, con regole e importi che variano in base alla tipologia e alla data dell'abuso, come stabilito dalle diverse leggi

La prima «grazia» nel 1736

La prima «grazia» edilizia di cui si ha testimonianza fu emanata nel 1736 sotto il governo di Bernardo Tanucci da Carlo di Borbone che permetteva di sanare tutti gli abusi commessi nei nuovi quartieri di Napoli e per le strade reali

La maggioranza

di Simone Canettieri

ROMA Si fa presto a chiamarla mano. Invisibile per Adam Smith, di Dio per Paolo Sorrentino in onore di Maradona, indulgente e vistosa per il governo. E qui il lessico è vasto, anche se tuttavia i sinonimi si rincorrono: rottamazioni, depenalizzazioni, paci fiscali, ravvedimenti operosi, concordati. In una parola: condoni. Piccoli, medi e grandi. Fiscali ed edilizi. Dal Salva Milano (riabbracciato ieri con la legge delega al Testo unico per l'edilizia passata in Consiglio dei ministri) al condono in Campania, riemerso dopo venti anni dalle ceneri del Vesuvio in manovra con un emendamento di maggioranza a doppia firma Gelmetti-Matera — una manina appunto — a pochi giorni dal

Le cartelle

Anche la rottamazione numero 5 delle cartelle fiscali è pronta a riaffacciarsi in manovra

voto delle regionali per aiutare (senza fortuna) Edmondo Cirielli, ancora vivo e vegeto in Senato. «Passerà», dicono, oborto collo, dal ministero dell'Economia.

È la «mano di Chigi», nel senso del Palazzo del governo guidato da Giorgia Meloni per conto di tutto il centrodestra. Che finora sta accompagnando smemorati e piccoli peccatori in una sorta di Giubileo che rimette le colpe di chi non è in regola. Tutti (o quasi) assolti e dunque perdonati, andate in pace. Fiscale o edilizia, fate vobis.

Le norme volute ieri da Matteo Salvini, fra le altre cose, introducono procedure semplificate per gli abusi commessi prima del 1° settembre 1967 e provano a rimettere ordine nella foresta pietrificata della rigenerazione urbana dopo le inchieste che hanno sconvolto Milano. Fratelli d'Italia, invece, tiene il punto sulla sanatoria in Campania sulla quale Forza Italia all'inizio è stata colta in contropiede perché se l'è trovata

Riparte il ciclo dei perdoni fiscali La mossa dopo la vicenda Milano

Almeno venti interventi tra rottamazione, ravvedimenti e sconti

già apparecchiata come ammesso da Antonio Tajani. Il capo di Forza Italia però non si è certo sottratto a baciare la sirena usata da Silvio Berlusconi nel 2003 (il progetto si infranse davanti al no del governatore Antonio Bassolino).

Anche la rottamazione numero cinque delle cartelle fiscali (il primo fu Renzi, poi toccò a Gentiloni, Conte e Meloni) è pronta a riaffacciarsi di nuovo in manovra. Consentirà, rispetto alla quater, di accedere a regole più flessibili

per il pagamento delle cartelle del fisco dal 2000 al 2023. Ha una copertura di circa due miliardi di euro. È una tigre cavalcata da Matteo Salvini con il gioco di sponda con il «fiscalista» di Fratelli d'Italia, il viceministro dell'Economia

Maurizio Leo. Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti ha concesso il possibile senza allentare di più i cordoni della borsa sotto la pioggia di emendamenti (e pressioni del suo partito, la Lega) di queste settimane.

Abbraccia di qua, perdona di là, c'è anche chi ha fissato intorno alla ventina i condoni, nel senso lato del termine, piazzati finora dal governo con provvedimenti mirati a piccoli segmenti contributivi. Dalle criptovalute non dichiarate ai crediti d'imposta non spettanti per ricerca e sviluppo. È il governo amico e irenico contro le liti pendenti fra cittadini e fisco. Che abbraccia il «ravvedimento speciale» delle partite Iva a cui si è proposto nei mesi addietro un super concordato. Si va dunque verso sanzioni ridotte, sconti e aiutini — in cambio di un maggiore gettito fiscale — verso la categoria dei tartassati, base elettorale a cui tutti nel centrodestra si appellano. Stato amico, Stato buono, Stato indulgente. È il condono-ciliegia, uno tira l'altro. Con una promessa: sarà l'ultimo. Forse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Raffinata, elegante, cristallina.

Dalle migliori vinacce a una grappa d'eccellenza. Per fare la storia, abbiamo messo la nostra anima. Per fare la Storica, oltre un secolo di arte distillatoria.

DOMENIS 1898

Parasubordinati

La Cgil: 600 mila lavoratori sottopagati

Sono 600 mila «poveri oggi e domani»: così il Nidil Cgil definisce i co.co.co., lavoratori parasubordinati da poco più di 8mila euro l'anno, che scendono a 5.500 se under 35. «Dimenticati dalla manovra»: non hanno diritto a prestazioni sociali (malattia, maternità) e in pensione andranno molto tardi (71 anni) e con assegni molto bassi (al massimo 646 euro). Il 12 saranno in piazza con la Cgil per lo sciopero generale.

Manovra, duello sulle modifiche E scoppia il caso cannabis light

FdI propone di liberalizzarla e tassarla al 40%, poi la retromarcia. Giovedì gli emendamenti

ROMA Almeno un'altra settimana di passione attende la legge di Bilancio, che nella sua piccola dimensione (18,7 miliardi, la più magra degli ultimi anni) si porta dietro grandi problemi. I lavori in Senato procedono a passo di lumaca, gli emendamenti del governo sui temi condivisi dalla maggioranza, quelli che hanno bisogno di coperture solide, non arriveranno prima di giovedì prossimo, e l'opposizione è pronta a scatenare l'ostruzionismo per l'attuazio-

Alla Camera
Giancarlo Giorgetti, 58 anni, Lega, ministro dell'Economia, insieme a Luca Ciriani, 58, Fratelli d'Italia, ministro per i Rapporti con il Parlamento

tivo della premier ha riproposto la proroga di Opzione donna per l'uscita anticipata dalla pensione, con una diversa copertura finanziaria. E ha suggerito di estendere ai contratti firmati nel 2024 la tassazione al 5% degli incrementi salariali per chi guadagna fino a 28 mila euro.

Lep irrinunciabili

Il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Luca Ciriani, nonostante gli scudi alzati dall'opposizione, ha confer-

mato che i due nuovi passaggi sul federalismo fiscale resteranno nella manovra. «Sono irrinunciabili», ha detto, ricordando che il federalismo è un obiettivo del Pnrr. L'opposizione lamenta la mancanza di finanziamenti specifici per garantire lo stesso livello di assistenza e di istruzione universitaria nelle regioni, e grida all'incostituzionalità.

Si chiude con le banche

Ciriani ha poi confermato che l'accordo con le banche, chia-



Su Corriere.it
Tutte le notizie sulla manovra economica del governo con aggiornamenti in tempo reale, analisi e commenti

mate a dare un contributo di 10,2 miliardi alla manovra triennale, è sostanzialmente chiuso, anche se si tratta di scrivere le norme, e il diavolo sta nei dettagli. Lo sa bene Forza Italia, che ha scoperto a giochi fatti che le holding industriali sarebbero state sottoposte all'aumento di due punti dell'Irap, come banche e assicurazioni, e vuole assolutamente evitarlo. Così come vuole scongiurare il freno alle compensazioni tra crediti fiscali e debiti previdenziali

Le banche

Ciriani ha spiegato che è sostanzialmente chiuso l'accordo che vale 10,2 miliardi

ne di altri passaggi verso il federalismo fiscale non adeguatamente finanziati.

«È presto. Non ci sono ancora le condizioni per votare» dice il presidente della Commissione Bilancio del Senato, Calandrin, di FI. Si lavora ancora sui 400 emendamenti segnalati dai gruppi (erano oltre 5 mila quelli presentati) e alcuni di questi, esclusi per mancanza di copertura, nel frattempo vengono ripresentati con una nuova formulazione. Oppure sostituiti da altre proposte.

Il «giallo»

Ieri Fratelli d'Italia ha presentato per esempio un emendamento che liberalizza la produzione della cannabis light, senza sostanze psicotrope, ma sottopone la vendita del prodotto finale a una tassa del 40%, anche se in serata, appena partite le polemiche, sarebbe stato ritirato. Poi il par-



Il viceministro

di **Marco Cremonesi**

ROMA Viceministro Rixi, le opposizioni dicono che saranno durissime se la legge di Bilancio conterrà i Lep che fanno partire l'Autonomia.

«I Lep ci saranno, sono fondamentali per dare sostanza a un punto cruciale del programma di governo. Da spendere in maniera più vicina al territorio e oculata. Spendere meglio per i cittadini». Edoardo Rixi è il viceministro ai Trasporti e alle Infrastrutture. Proprio il Mit, con Matteo Salvini, ieri ha portato in Cdm il futuro codice per riqualificazione del patrimonio edilizio.

A proposito delle critiche del centrosinistra: dicono che il codice dell'edilizia approvato ieri sia un «nuovo condono». Hanno torto?

«Si vede che non l'hanno

«Da noi nessun condono E i Lep ci saranno per spendere meglio»

Rixi: diamo sostanza al programma di governo

Il profilo



● Edoardo Rixi, 51 anni, Lega, viceministro alle Infrastrutture dal 2022 (incarico ricoperto anche nel governo Conte I), è stato eletto deputato nel 2018 e confermato nel 2022

letto».

Addirittura? Perché è così netto?

«Intanto, si tratta di una legge delega, che stabilisce i principi generali ma poi deve essere scritta. Si tratta di arrivare a una semplificazione che faccia ordine tra le competenze di Stato e Regioni. Oltre a portare la digitalizzazione necessaria alla trasparenza. Per evitare quello che è accaduto a Milano».

Però è vero che sugli edifici precedenti al 1967 sono possibili condoni.

«No. Si introdurranno procedure semplificate per la sanatoria, e non il condono, degli abusi ante 1967. Perché spesso è difficile ricostruire la documentazione e il risultato è che abbiamo una marea di

case che hanno problemi anche ad essere trattate e vendute perché nessuno risponde e ci sono pratiche letteralmente appese agli anni Sessanta».

Il silenzio-assenso non favorisce la discrezionalità?

«Al contrario: se non rispondi dai una risposta. E invece le amministrazioni si devono prendere la responsabilità di dire sì o no. L'obiettivo è evitare che gli abusi restino in una «zona grigia» nella quale l'intervento non si può più rimuovere (perché è incorporato nell'immobile), ma al contempo il proprietario non è in grado di dimostrare la completa legittimità. La posta in gioco è fondamentale».

A che cosa si riferisce?

«Abbiamo città che nel dopoguerra sono state ricostrui-

te in fretta per ridare una casa agli italiani. Edilizia povera, in gran parte oggi in pessime condizioni, che andrebbe abbattuta e ricostruita come accade nel resto d'Europa. Ma in Italia con le leggi attuali è impossibile fare rigenerazione urbana. L'obiettivo è rilanciare un'edilizia di qualità».

La Lega continua a frenare sugli aiuti all'Ucraina?

«Abbiamo semplicemente chiesto di discuterne dopo la legge di Bilancio per evitare cortocircuiti e mantenere le promesse con gli italiani. Anche in considerazione delle trattative che sono in corso».

Il ministro Tajani parla di utilizzare i 15 miliardi del Mes per gli aiuti all'Ucraina...

«Per me è più importante abbassare le tasse agli italiani, ognuno ha la sue priorità».

Il Purl prevede l'acquisto di armi negli Usa da destinare all'Ucraina. Per la Lega non è difficile dare un dispiacere a Donald Trump?

«La Lega ha un rapporto saldo e franco con gli Usa e loro lo sanno. Ma l'Italia ha aziende importanti nel settore militare che devono essere tutelate. Anche per migliorare la nostra capacità di difesa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le misure

Gli interventi dell'esecutivo

✓ La Manovra non è chiusa. Il ministro per i Rapporti con il Parlamento Luca Ciriani ha annunciato che gli emendamenti del governo arriveranno entro giovedì in Senato (foto)

La riduzione dell'Irpef

✓ Tra gli interventi più significativi della Manovra per il 2026 c'è l'abbassamento dell'aliquota Irpef dal 35 per cento al 33 per cento (2,9 miliardi di minori entrate)

La rottamazione delle cartelle

✓ Il governo ha varato la rottamazione *quinquies* che introduce una nuova possibilità di regolarizzazione per contribuenti e imprese con debiti accumulati tra il 1° gennaio 2000 e il 31 dicembre 2023



L'ammortamento per le imprese

✓ La Manovra introduce una nuova forma di iperammortamento per le imprese: un'agevolazione per l'acquisto di macchinari e software digitali e sostenibili

L'aumento dell'età pensionabile

✓ L'allungamento di 3 mesi rispetto ai 67 anni per le pensioni di vecchiaia viene spalmato nel tempo: un mese dal 2027 e tre mesi solo a partire dal 2028

I nuovi fondi per la sanità

✓ Il governo ha inserito nella Manovra nuovi stanziamenti per 7,4 miliardi nel Fondo Sanitario Nazionale. L'incidenza sul Pil crescerà nel 2026, ma calerà negli anni successivi

Il retroscena

di Fabrizio Caccia e Virginia Piccolillo

delle imprese. E naturalmente, come gli altri partiti di maggioranza, alleggerire la stretta sugli affitti brevi.

Il nodo degli affitti

I soldi da trovare non sarebbero molti, circa 100 milioni di euro, ma il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, ne ha fatto una questione di principio. Anzi di equità, come dicono al Mef. Per cui si andrebbe verso la conferma della cedolare secca del 21% sulla prima casa, ma l'affitto online di una seconda o terza casa diverrebbe una vera e propria attività di impresa.

Oro pubblico e privato

Restano tra le carte da esaminare anche i due emendamenti che riguardano l'oro. Quello di Fratelli d'Italia sulle riserve auree della Banca d'Italia dovrebbe subire una riformulazione dal Mef, concordata con la banca centrale, e potrebbe andare avanti. L'altro, che riguarda la tassazione agevolata della rivalutazione dell'oro da investimento dei privati, presentato da Forza Italia e Lega, è ancora al vaglio dei tecnici dell'Economia. Il gettito di questa misura, essendo di carattere volontario, sarebbe incerto e non potrebbe essere comunque usato nell'immediato. Altro nodo da sciogliere è quello dell'età pensionabile per le forze dell'ordine della sicurezza. La Manovra prevede a oggi l'aumento di tre mesi, dal 2027, che si somma a quello previsto in via generale per tutti (un mese nel '27, altri due nel '28). Si cerca una soluzione e i sindacati sono stati convocati a Palazzo Chigi il prossimo 9 dicembre.

Mario Sensini
© RIPRODUZIONE RISERVATA

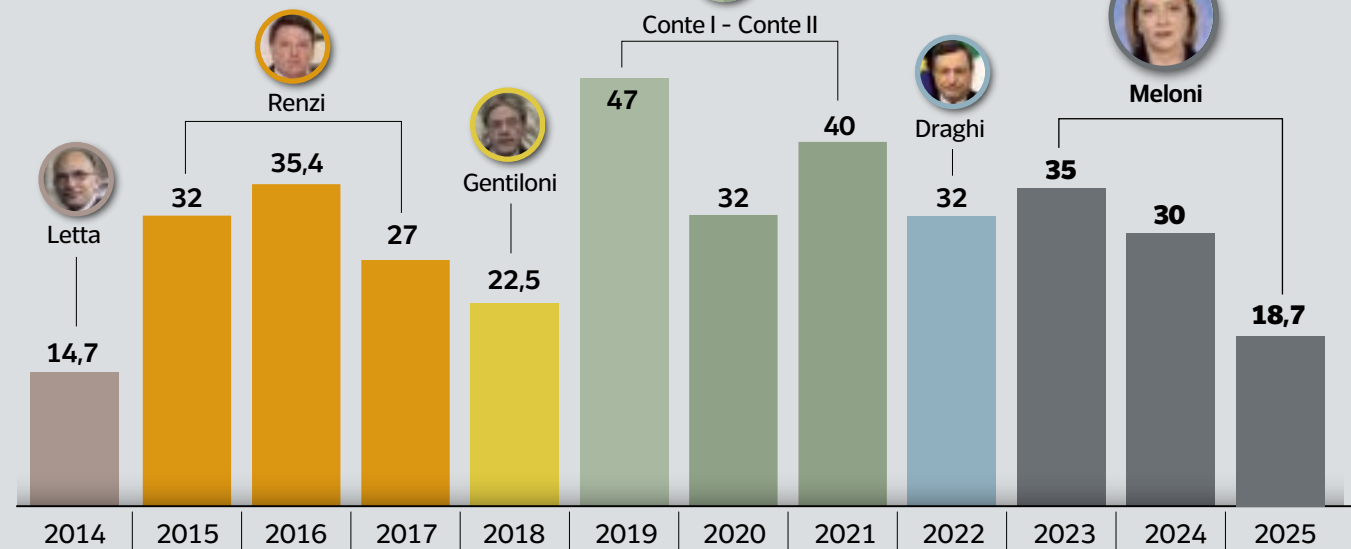
Il sì alla Camera

I tagli all'Imu sulla prima casa dei residenti all'estero

Approvata ieri all'unanimità alla Camera la proposta di legge Ricciardi che introduce tre fasce di agevolazione basate sulla rendita catastale degli immobili degli italiani residenti all'estero. Ora il testo passa al Senato. Il provvedimento — a prima firma di Toni Ricciardi, deputato Pd eletto all'estero — prevede che per le case con rendita fino a 200 euro l'Imu sia completamente azzerata, per quelle con rendita tra 201 e 300 euro l'imposta ridotta al 40%, mentre per le rendite tra 301 e 500 euro la riduzione sarà del 67%. La Tari e la tariffa rifiuti saranno ridotte del 50%, con possibilità per i Comuni di mantenere la riduzione dei due terzi.

Le leggi di Bilancio

(in miliardi di euro)



Corriere della Sera

I freni della Lega sulle armi Ma Tajani: decreto entro l'anno La sintonia con Crosetto

La «rivoluzione» alla Farnesina: una direzione sulla cyber security

ne riparla «a fine mese», si glissava, per evitare di alimentare l'immagine di uno scontro interno. Reso però plastico dalle dichiarazioni contrapposte dei due vicepremier.

Alla brusca frenata di Mat-

teo Salvini, sulla proroga al 2026 delle forniture di difesa a Kiev («Deciderò quando saranno sul tavolo»), Antonio Tajani ieri, infatti, ha replicato netto: «Ciascuno può dire ciò che vuole ma la posizione è quella indicata dal presidente

del Consiglio che io condivido: prima della fine dell'anno si approverà il testo». Dando peso alle voci di Palazzo Chigi che ritengono difficile una ricomposizione immediata del braccio di ferro tra i due, nei Cdm in agenda per l'11 e il 22

dicembre. E tendono a escludere che la Lega mollerà le riserve prima del Consiglio dei ministri del 29 per sventolare fino all'ultimo la bandiera del «pacifismo» alla Salvini: «Sogno il ritorno dei collegamenti aerei tra Italia e Mosca».

Non solo. Il ministro degli Esteri forzista si è mostrato favorevole anche alla possibilità di usare i fondi del Mes come «garanzia» per gli asset russi, da utilizzare in favore della difesa di Kiev. Proprio mentre Claudio Borghi schierava la Lega sul fronte opposto: «Restituire a Mosca» quegli asset attualmente congelati nell'Istituto finanziario belga Euroclear. In più, presentando la sua «rivoluzione» nell'organizzazione della Farnesina, Tajani ha calcolato la mano sulla guerra ibrida, annunciando la creazione di una direzione generale per la cyber security a tutela delle ambasciate all'estero.

In questo mostrandosi in sintonia con il ministro della Difesa, Guido Crosetto, che dal «Defence Summit '25» del

Cavo Dragone

Il ministro della Difesa e le parole dell'ammiraglio: non ha detto nulla di strano

Sole24 ore, ieri, ha messo in guardia sulla «pervasività della minaccia che rende praticamente impossibile costruire una difesa che possa coprirla tutta». Spiegando che «il tema diventa sempre di più non solo difenderci dalle minacce con i metodi tradizionali, ma costruire meccanismi per prevenirle». In serata, a Cinque minuti di Bruno Vespa è tornato sugli «attacchi preventivi» in campo cyber di cui aveva parlato l'ammiraglio Giuseppe Cavo Dragone, presidente del comitato militare Nato, al Financial Times: «Non ha detto nulla di strano. Anzi. La frase è stata subito rilanciata come la volontà dell'Occidente di attaccare Mosca. E l'attività principale per rilanciarla è arrivata dalla Russia. Funziona così la guerra ibrida».

Temì dai quali Salvini ieri si è tenuto fuori per evitare collisioni dirette. Facendo filtrare la sua «felicità» per le rassicurazioni sul Ponte di Messina ottenute dal commissario Ue ai Trasporti Apostolos Tzitzikostas e l'«entusiasmo» per l'approvazione nel Cdm di ieri del codice appalti. «Una doppietta positiva. Una grande giornata», ha detto ai suoi fedelissimi.

«Che il governo abbia titubanze è pericoloso» avverte Carlo Calenda (Azione). Ma la tensione non spaventa affatto i meloniani, a sentire Crosetto: «La Lega ha supportato tutto ciò che il governo ha fatto sugli aiuti all'Ucraina. Penso lo farà anche stavolta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BEVI RESPONSABILMENTE

QUANDO VUOI FESTEGGIARE UN'OCCASIONE SPECIALE STAPPA UN SORRISO

PROSECCO DOC TREVISO

Stappa Prosecco DOC Treviso e brinda con noi alla lunga storia di passione, valori ed emozioni che ha le sue radici nel nostro splendido territorio.

CANTINE MASCHIO

Primo piano | La guerra in Europa

I negoziatori ucraini da Witkoff Allentate le sanzioni Usa a Lukoil

Media irlandesi: droni sospetti a Dublino durante la visita del leader di Kiev

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

NEW YORK La delegazione ucraina è arrivata ieri a Miami per nuovi colloqui con la squadra del presidente Trump, mentre Washington allenta alcune sanzioni contro il gigante petrolifero russo Lukoil. L'obiettivo del nuovo incontro a Miami — è di «avere informazioni complete su quanto è stato detto a Mosca e su quali altri pretesti Putin ha escogitato per prolungare la guerra e fare pressione sull'Ucraina». Il presidente ucraino

Chiarimenti

Gli ucraini chiedono i dettagli dei colloqui che si sono tenuti a Mosca tra russi e americani

no ha aggiunto che il suo Paese «è pronto a qualsiasi possibile sviluppo». L'incontro tra il capo della delegazione Rustem Umerov e il capo di stato maggiore di Kiev Andrii Hnatov con i negoziatori americani Steve Witkoff e Jared Kushner era previsto ieri sera. Witkoff e Kushner sono stati a Mosca martedì per discutere del piano di pace per l'Ucraina con Putin che ha bocciato alcune delle proposte e ha ripetuto che la Russia conquisterà l'intero Donbass, con l'accordo o con la forza.

A ottobre gli Stati Uniti hanno aggiunto i due maggiori produttori di petrolio russi, Lukoil e Rosneft, alla lista delle

entità sanzionate. Ma il dipartimento del Tesoro degli Stati Uniti ha esteso ieri una deroga su alcune di queste sanzioni per consentire alle stazioni di servizio a marchio Lukoil situate al di fuori della Russia di con-

tinuare a operare. Le transazioni che coinvolgono 2000 stazioni di servizio a marchio Lukoil presenti in Europa, Asia centrale, Medio Oriente e le Americhe continueranno ad essere consentite «per evitare di penaliz-

zare» i loro clienti e fornitori, a condizione che i ricavi non vengano trasferiti alla Russia. La deroga è in vigore fino al 29 aprile 2026.

La storica Anne Applebaum, forte sostenitrice di Kiev, scrive

sul social X: «Due giorni dopo che Witkoff e Kushner hanno incontrato Putin, il Tesoro sospende in parte le sanzioni contro la Russia... Che cosa hanno ricevuto gli Stati Uniti in cambio?». Secondo Bloom-

berg, però, la decisione mostra che l'amministrazione Trump è «pronta a fare alcune eccezioni per evitare uno choc non necessario per economie locali», dall'Europa alle Americhe. L'agenzia di informazione americana nota che Lukoil ha partecipazioni in raffinerie europee, quote in giacimenti petroliferi dall'Iraq al Kazakistan e il marchio è presente in stazioni di rifornimento in vari Paesi, dagli Stati Uniti (200 stazioni Lukoil in New Jersey, Pennsylvania e New York) al Belgio e alla Romania. Le reti di vendita di carburante al dettaglio nei Balcani

Dopo l'accordo Congo-Ruanda Un nuovo nome per l'Institute of Peace



Caratteri cubitali L'edificio in cui ha sede l'Institute of Peace, sulla cui porta giganteggia ora il nome di Trump, si trova nel quartiere di Foggy Bottom (Afp)

Trump si intitola il «think tank» di Washington

In occasione dell'accordo di pace tra la Repubblica democratica del Congo e il Ruanda, firmato ieri a Washington dai presidenti dei due Paesi, l'edificio in cui è avvenuta la cerimonia (se- de di un think tank non-profit finanziato dal Congresso) è stato intitolato a Trump. La notizia è stata diffusa sui social con questo post: «Il dipartimento di Stato ha cambiato nome all'ex Institute of Peace per riconoscere il più grande tessitore di accordi nella storia del nostro Paese. Diamo il benvenuto al Donald J. Trump Institute of Peace. Il meglio deve ancora venire».

Evitare lo choc

Il gigante russo ha partecipazioni in Europa e Asia: si punta a ridurre le ricadute

e in Europa centrale dipendono da fornitori internazionali: «Tagli improvvisi rischiano di portare a prezzi più alti e problemi operativi». Lukoil ha fino al 13 dicembre per scaricare i suoi asset internazionali.

Intanto i media irlandesi riportano che una nave della Marina di Dublino aveva localizzato 5 droni vicino al percorso di volo di Zelensky quando è giunto in visita in Irlanda lunedì. L'avvistamento ha messo in allerta la sicurezza, ma secondo fonti anonime citate dall'Irish Times l'aereo, arrivato leggermente in anticipo, non è stato in pericolo.

Viviana Mazza
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

di **Lorenzo Cremonesi**

«Siamo in emergenza, restiamo uniti con Zelensky Non voglio candidarmi L'Europa usi gli asset russi»

L'ex ministro Kuleba: «Putin crede di stare vincendo»

«Non è il momento di pensare alle elezioni o alla propria carriera politica. Dobbiamo invece lavorare col presidente Zelensky per rafforzare il Paese nella transizione da lui iniziata», sostiene Dmytro Kuleba da Kiev. L'ex ministro degli Esteri è considerato una delle vittime di Andrii Yermak, il massimo collaboratore di Zelensky appena licenziato perché sospettato di essere coinvolto nello scandalo per corruzione che ha investito i vertici dello Stato.

Dunque non si candida?

«Non ci penso neppure. In questo periodo tanto difficile occorre l'impegno di tutti per difendere il Paese. Quando dovesse arrivare il momento di votare vedrò che fare, ma adesso si deve lavorare per l'unità contro il nemico comune».

Zelensky resterà al suo posto?

«L'unico modo per cambia-

re il presidente sono le elezioni democratiche, che possono avvenire solo dopo la fine della guerra. Zelensky ha fatto una mossa importante rimpiacciando Yermak e ciò apre a rinnovamenti fondamentali nel governo: possiamo diventare molto più efficienti contro l'invasione russa».

Cosa accadrebbe se l'Ucraina perdesse?

«Va definito cosa voglia dire un'eventuale vittoria russa. Credo uno degli aspetti sareb-

be il ritorno del controllo di Mosca su Kiev accompagnato dall'occupazione militare totale o parziale del nostro territorio. Per gli ucraini ciò significherebbe la perdita della sovranità nazionale. Per gli europei ciò sarebbe un incubo e comporterebbe che la guerra russa minaccia i loro confini, peggiorata dal fatto che Mosca potrebbe utilizzare le vaste risorse rubate all'Ucraina. Sulla scena internazionale vedremmo l'eclissi dell'Europa».

Lei personalmente cosa farebbe?

«Resterei a battermi sino all'ultimo e alla fine me ne andrei, però soltanto nel caso in cui i russi occupassero Kiev e fossi minacciato di morte. Questo è il mio Paese e ne condivido il destino».

Come evitare la sconfitta?

«Putin crede di stare vin-

cendo. Ma non dobbiamo essere apocalittici, perché noi abbiamo il tempo sufficiente per cambiare la situazione a nostro favore. Ucraina, Europa e Stati Uniti lavorino assieme, nulla è predeterminato. È vero che negli ultimi tempi la Russia ha imparato le lezioni della guerra meglio di noi, ma ciò non significa che nel prossimo paio d'anni non possiamo diventare più forti».

La preoccupa la crisi demografica ucraina?

«Dobbiamo continuare a resistere, non abbiamo alternative: lottiamo con le risorse che abbiamo. La scelta di permettere ai giovani tra i 18 e 22 anni di emigrare nonostante la legge marziale, che blocca gli uomini in età di leva, soddisfa i singoli cittadini, ma è cattiva per il Paese intero. E questo non per la guerra ma per l'economia nazionale. E comunque anche con 25 milioni di abitanti possiamo continuare a combattere. Il nostro fronte non crollerà, ma i russi continueranno ad avanzare lentamente».

Intanto l'Europa litiga sul che fare degli asset russi...

«Occorre che gli europei considerino il riarmo come una priorità vitale: devono usare i fondi russi congelati per finanziare l'Ucraina. Tuttavia, gli europei hanno atteggiamenti molto diversi tra loro. Alcuni sono ben consapevoli della gravità della situazione, altri per nulla. Il

premier belga teme lo scontro con Putin perché in cuor suo valuta che vincerà la guerra e non vuole essere vittima di rappresaglie russe. Ma tutte queste incertezze spariranno quando i droni russi inizieranno a colpire in Europa».

Trump detesta l'Europa e le convenzioni internazionali. Il suo piano di 28 punti ha sbalordito tutti per come appariva dettato dal Cremlino. Come può Zelensky lavorare con lui?

«Sino ad ora abbiamo assistito al ripetersi della stessa scena. Trump con le sue iniziative di pace lancia un attacco all'Ucraina e agli interessi europei. Noi lo fronteggiamo uniti, ma non lo blocchiamo del tutto, così dopo un po' torna all'offensiva. E comunque Putin ogni volta rifiuta. Questa dinamica continuerà: non è positiva, ma possiamo ancora tenerla sotto controllo».

Macron vorrebbe convincere la Cina a bloccare gli aiuti militari alla Russia: è realistico?

«Non potremo terminare la guerra senza i cinesi: bene portarli a bordo. Ma Pechino non vuole essere seconda a Washington. E credo anche che Xi esiga di ottenere benefici commerciali da Trump. Se riuscissimo a tirare dalla nostra parte la Cina e l'Arabia Saudita, che garantisce il controllo dei prezzi dell'energia, avremmo vita più facile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il profilo



DMYTRO KULEBA

Dmytro Kuleba, 44 anni, è stato ministro degli Esteri dell'Ucraina dal marzo 2020 al settembre del 2024. Ora è professore associato a Sciences Po, a Parigi, ed è fellow del dipartimento di Affari internazionali di Harvard

Primo piano | La guerra in Europa

Putin, l'intervista indiana: «L'Ucraina lasci i territori o li prenderemo comunque La Nato è una minaccia»

Il leader russo in visita a Nuova Delhi, partner economico e strategico

Nel Regno Unito

**Avvelenata con il Novichok
L'accusa: lo zar è il responsabile**

Vladimir Putin è «moralmente responsabile» della morte di Dawn Sturgess, la donna britannica che nel giugno del 2018 morì per avvelenamento da Novichok, a Salisbury. È la conclusione di una indagine indipendente britannica sul tentato assassinio dell'ex spia russa Sergei Skripal per mano di tre agenti del Gru, l'intelligence militare moscovita. I tre arrivarono nel Regno Unito il 2 marzo del 2018, e pochi giorni più tardi spruzzarono l'agente nervino sulla maniglia di casa Skripal. Sergei e la figlia finirono in coma, ma si salvarono per miracolo. Ora l'inchiesta ricostruisce i passi successivi: i tre agenti del Gru si liberarono della boccetta di profumo usata come contenitore del Novichok gettandola in un parco. Lì la raccolse il fidanzato di Sturgess, che la donò alla donna 44enne. Le prove che si sia trattato di un attacco russo sono «schiazzanti», si legge nel rapporto finale dell'indagine. I tre esecutori rientrarono in Russia, che non ha mai concesso l'estradizione. Ieri Londra ha imposto nuove sanzioni al Gru e convocato l'ambasciatore russo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di **Marco Imarisio**

«**P**enso che sia troppo presto per fare il consuntivo della mia vita. Ho ancora molto lavoro da fare». Al primo posto tra le incombenze che lo aspettano, Vladimir Putin mette la liberazione del Donbass e della *Novorossiya*. «Tutto si riduce a questo: o libereremo queste aree con la forza, oppure le truppe ucraine se ne andranno e smetteranno di combattere». Parlando a *India Today*, il presidente russo ha lasciato ancora ampi margini di ambiguità sulla questione dei territori da lui rivendicati, che rimane centrale per un eventuale negoziato di pace.

Il petrolio

La lunga intervista è stata trasmessa in contemporanea a Nuova Delhi e Mosca, un gesto di cortesia verso un alleato e un cliente sempre più importante, quasi a simbolizzare un rapporto paritario. È la prima visita di Putin in India dopo l'inizio della guerra in Ucraina, a cementare un rapporto che negli ultimi quattro anni ha vissuto momenti di difficoltà, con le critiche iniziali del premier Modi alla scelta di attaccare Kiev, ma che è stato ricucito soprattutto per via dell'acquisto sottocosto di petrolio russo, che è stato ossigeno per entrambi i Paesi e che ha aiutato il Cremlino a tenere in linea di galleggiamento la propria economia.

Russia e India hanno bisogno l'una dell'altra, come stabilito nel lontanissimo 1971, quando venne firmato un trattato di cooperazione economica e militare sopravvissuto al crollo dell'Unione Sovietica. Quando nel 2012 arrivò la svolta euroasiatica di Pu-

Gli obiettivi

Occupazione russa
Zone dei combattimenti
Estensione della «Novorossiya» evocata da Putin



Fonte: Isw



tin, erano stati gettati da tempo i semi di una intesa strategica che si basa sul comune interesse alla stabilizzazione delle situazioni in Asia centrale e Afghanistan. Ancora prima del petrolio, l'India è sempre stata la principale acquirente d'armi dalla Russia.

La lettera aperta

A Modi interessa ribadire il peso specifico della sua linea di «autonomia strategica» che non è certo cambiata dopo le pressioni da can che abbaja ma non morde di Donald Trump. Gli ambasciatori di Francia, Germania e Regno Unito hanno pubblicato una lettera sul principale quotidiano del Paese, sostenendo che «Putin finge di volere la pace». Ma i tentativi diplomatici fatti sul governo di Nuova Delhi per ammorbidire la posizione dell'ospite, non sembrano aver prodotto grandi risultati, almeno a giudicare dai contenuti dell'intervista.

«Sono assolutamente certo che Trump voglia sinceramente portare la pace in Ucraina e salvare vite umane. Dovremmo impegnarci tutti nel dialogo e partecipare a questo sforzo, piuttosto che ostacolare. Ma ci sono anche interessi economici e politici

in gioco: al momento, trovare una soluzione a questo conflitto è un compito arduo». L'attualità più stringente può essere riassunta in questa frase. Ma è interessante osservare il modo e il mondo capovolto con il quale Putin rico-

I valori

Il leader russo ha detto che l'importante non è vincere la guerra ma proteggere i valori

struisce i fatti a beneficio di uno dei suoi principali alleati. «La nostra Operazione militare speciale non è l'inizio della guerra, ma piuttosto il tentativo di finirla una che l'Occidente ha innescato usando i nazionalisti ucraini. Questo è quel che è accaduto, ed è il cuore del problema».

La Nato

Siamo al presente, al tema delle eventuali garanzie. «L'Ucraina pensa di guadagnare qualcosa dall'adesione alla Nato» afferma Putin. «Ma questo minaccia la nostra sicurezza. Troviamo un modo per garantire voi senza mettere a repentaglio noi. La Russia

L'alleanza

dal nostro corrispondente
Luigi Ippolito

Londra e Oslo, una flotta per difendere i mari dalla minaccia di Mosca

La mossa contro navi fantasma e sottomarini

LONDRA Caccia all'Ottobre Rosso nei mari del Nord: ieri Gran Bretagna e Norvegia hanno annunciato un accordo per la creazione di una flotta congiunta, forte di almeno 13 navi da guerra, volta a contrastare la minaccia dei sottomarini russi nella acque strategiche fra la Groenlandia e la Scandinavia. Con un'operazione che riporta alla memoria il mitico

film con Sean Connery, Londra e Oslo si propongono di difendere la rete vitale di cavi sabbacquei e gasdotti che corre sotto le acque artiche, sempre più minacciata dalle attività della marina del Cremlino, soprattutto dai suoi sommergibili.

L'accordo è stato presentato ieri mattina nella base della Raf a Lossiemouth, in Scozia,

dai primi ministri Keir Starmer — che ha definito l'intesa «storica» — e Jonas Støre: i due leader hanno anche incontrato gli equipaggi delle pattuglie aeree britanniche che sorvegliano le navi russe entrate di recente nelle acque del Regno Unito, a partire dalla famigerata nave-spia Yan-tar: negli scorsi due anni, le incursioni navali russe sono

aumentate infatti del 30%.

Il patto di difesa anglo-norvegese vedrà la costituzione di una flotta congiunta di potenti fregate anti-sommergibile — 8 britanniche e almeno 5 norvegesi — costruite in Gran Bretagna sulla base dell'accordo da 10 miliardi di sterline siglato lo scorso settembre fra i due Paesi. «In questo momento di profonda instabilità globale, in cui sempre più vascelli russi vengono avvistati nelle nostre acque — ha detto Starmer — dobbiamo lavorare con i nostri partner per proteggere la nostra sicurezza nazionale e le infrastrutture critiche dalle quali la nostra nazione dipende».

Come sottolineano da Downing Street, Londra si erge a pilastro della sicurezza europea grazie anche agli ac-

13

fregate

è il numero di navi (8 britanniche e 5 norvegesi) della flotta congiunta che dovrà contrastare le incursioni navali russe (in aumento del 30%)

cordi di difesa da poco firmati con Francia e Germania, che puntano a ricostruire una rete di alleanze dopo la Brexit: e i cavi sottomarini che passano sotto i mari del Nord connettono l'Europa all'America in termini di comunicazioni, dati ed elettricità, così che la loro protezione risulta essenziale per garantire la sicurezza del Continente intero.

In questi mesi, dal Baltico all'Artico, navi e sommergibili russi hanno tentato più volte azioni di sabotaggio le cui conseguenze potrebbero avere effetti dirompenti.

«In questa nuova era di minacce — ha detto il ministro della Difesa britannico, John Healey — e con una crescente attività russa nel Nord Atlantico, la nostra forza viene dal potere militare e da solide al-



L'abbraccio Vladimir Putin (73 anni) e il primo ministro indiano Narendra Modi (75 anni) ieri alla Palam Air Base di Nuova Delhi in occasione della visita del presidente russo nel Paese asiatico (LaPresse)

non chiede nulla di straordinario, solo il rispetto della promessa di non allargare la Nato ad Est che ci venne fatta negli anni Novanta». Sostiene che per lui l'importante non è vincere, «ma proteggere i nostri interessi, i propri valori tradizionali, la propria gente che vive lì».

La «Nuova Russia»
Già, ma fino a dove? Questo rimane il problema principale. Non è solo il Donbass, pare di capire. Sarebbe il caso di mettersi d'accordo sul concetto di «Nuova Russia». Perché con quel termine potrebbero intendersi le quattro province ucraine annesse con il referendum del settembre 2022. Ma anche qualcosa di più, un'area grande fino a un terzo dell'Ucraina moderna.
«Ricordo che, usando la terminologia dell'epoca zarista, per *Novorossiya* si intendeva Kharkiv, Lugansk, Donetsk, Kherson, Mykolaiv, Odessa. Territori che furono trasferiti all'Ucraina negli anni '20 dal governo sovietico. Perché lo hanno fatto, Dio lo sa». Questa frase non viene dall'intervista indiana, ma dall'archivio. Vladimir Putin, Linea diretta dell'aprile 2014.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

leanze: quando le nostre acque e le nostre infrastrutture critiche sono minacciate, noi ci facciamo avanti».
Ma la sfida non è solo navale: di fronte ai timori di incursioni terrestri russe nel territorio della Nato, i Royal Marines britannici si addestreranno in Norvegia per essere in grado di combattere nella regione artica in condizioni polari. Inoltre, equipaggiamenti militari britannici saranno posizionati in Norvegia per rendere possibile una rapida risposta in caso di crisi. Con il rischio di una vittoria di Putin in Ucraina, i Paesi del fronte nord-orientale dell'Europa si stanno preparando alla prossima fase, quando si tratterà di difendere direttamente il proprio territorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

140

miliardi di dollari
gli acquisti di petrolio russo da parte dell'India dal 2022: è il maggior importatore di greggio russo trasportato via mare

Il retroscena

«Gli Usa potrebbero tradire» L'avvertimento (in privato) di Macron al leader di Kiev

dal nostro corrispondente
Stefano Montefiori

PARIGI «C'è la possibilità che gli Stati Uniti tradiscano l'Ucraina», avrebbe detto Emmanuel Macron durante la conference call di lunedì con Zelensky e altri leader europei. Una preoccupazione in fondo diffusa, e da tempo. La novità sta nella formulazione, nel chiamare le cose con il loro nome e pronunciare quindi la parola proibita: «tradimento» significa giudicare e condannare le scelte dell'America.

Quando Volodymyr Zelensky è tornato a Parigi per la decima volta dall'inizio della guerra, lo scorso lunedì, il clima all'Eliseo era, in effetti, Ucraina ed Europa da una parte, Russia e Stati Uniti dall'altra, nonostante le esibite premure verso Trump e gli sforzi di alcuni europei, in particolare della premier italiana Giorgia Meloni, di fare da ponte tra le due sponde dell'Atlantico.

Le frasi della telefonata tra



europei rivelate ieri dal giornale tedesco *Der Spiegel* mostrano che una spaccatura esiste, ed è ormai tanto profonda che alcuni leader in privato la esplicitano senza remore. «C'è la possibilità che gli Stati Uniti tradiscano l'Ucraina sulla questione del territorio senza chiarezza sulle garanzie di sicurezza», avrebbe detto per la precisione Macron, secondo la trascrizione in inglese della chiamata ottenuta dallo *Spiegel*. «Un grosso pericolo» per

A Pechino
Il presidente francese Emmanuel Macron, 47 anni, e il presidente cinese Xi Jinping, 72 anni, ieri per una cerimonia alla Grande Sala del Popolo della capitale (Afp)

Zelensky, avrebbe aggiunto il presidente francese. Anche il cancelliere tedesco Friedrich Merz avrebbe messo da parte i toni diplomatici per dire a Zelensky di «stare molto attento». A proposito dei due negoziatori americani inviati a Mosca, Steve Witkoff e il cognato di Trump, Jared Kushner, Merz avrebbe detto a Zelensky che «si stanno prendendo gioco di te e di noi».

Nonostante un rapporto personale con Trump coltivato con il golf, anche il finlandese Alexander Stubb avrebbe sottolineato che «non possiamo lasciare l'Ucraina e Volodymyr da soli con questi individui» e il segretario generale della Nato, Mark Rutte, in pubblico pieno di riguardi per il presidente americano, ha aggiunto che «dobbiamo proteggere Volodymyr».

Niente di sorprendente se non l'uso di certe parole, e infatti l'Eliseo ha smentito che Macron abbia mai parlato di tradimento, mentre gli uffici delle altre capitali hanno preferito non commentare. Lo *Spiegel* ha confermato la tra-

Il viaggio in Asia

Macron è in Cina, dove ha spronato Xi Jinping affinché contribuisca a raggiungere la pace

scrizione, dicendo che due partecipanti hanno confermato la sua accuratezza.

Mentre Macron è in Cina in visita di Stato per chiedere al presidente Xi Jinping di allentare il sostegno alla Russia e di aiutare a trovare un cessate il fuoco in Ucraina, Merz è intervenuto ieri sulla questione degli asset russi congelati a Bruxelles, con una lettera pubblicata sulla *Frankfurter Allgemeine Zeitung* nella quale esorta a non sottostare alle pretese di Trump e all'idea di finanziare progetti di ricostruzione guidati dagli Usa.

«Non possiamo lasciare che siano Stati non europei a decidere cosa accade alle risorse finanziarie di un Paese aggressore che sono state legittimamente congelate nell'ambito della nostra giurisdizione e nella nostra stessa valuta. Le decisioni che prendiamo ora plasmeranno il futuro dell'Europa — scrive Merz —. La Commissione europea ha presentato la sua proposta concreta per mobilitare oltre 165 miliardi di euro in finanziamenti aggiuntivi per l'Ucraina. Questi fondi sarebbero sufficienti a coprire i bisogni finanziari e militari dell'Ucraina almeno per i prossimi due anni. È quindi nel nostro potere non solo rafforzare l'Ucraina, ma anche inviare a Mosca un segnale inequivocabile che proseguire questa guerra di aggressione è inutile. Non si tratta di un segnale per prolungare il conflitto, ma di un segnale per porvi fine».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VENETIAN PRINCESS CARNIVAL COLLECTION | robertocoin.com

ROBERTO COIN

FIRENZE - ROMA - VENEZIA
TUTTI I PUNTI VENDITA SU ROBERTOCOIN.COM

Primo Piano

Mercati e regole

Più poteri all'autorità europea: la Ue stringe sul mercato unico

Regole. La Commissione presenta il pacchetto di proposte per ridurre le differenze nazionali Ma la partita delle riforme resta aperta per le resistenze di alcuni Paesi come Irlanda e Lussemburgo

Beda Romano

Dal nostro corrispondente
BRUXELLES

A dieci anni di distanza dalla rivoluzione che consentì il trasferimento della sorveglianza bancaria alla Banca centrale europea, Bruxelles ha presentato ieri un ambizioso pacchetto legislativo con l'obiettivo di ridurre le perduranti divergenze nazionali nel grande mondo della finanza europea, rafforzando tra le altre cose il potere d'intervento dell'Esma, l'autorità europea di vigilanza dei mercati finanziari che ha sede a Parigi.

«Non agire porterà solo a un risultato: un'Europa che investe troppo poco, cresce troppo lentamente e rimane indietro sul piano geopolitico», ha detto la commissaria agli Affari finanziari Maria Luis Albuquerque durante una conferenza stampa a Bruxelles. «Per troppo tempo l'Europa ha tollerato livelli di frammentazione che frenano la nostra economia (...) L'integrazione dei mercati non è un esercizio tecnico, ma un imperativo politico per la prosperità e la rilevanza globale dell'Europa».

La Commissione europea propone di emendare non meno di sette testi legislativi. Come detto, l'obiettivo è di ridurre le barriere nazionali, e consentire alla finanza di diventare anch'essa un pilastro del mercato unico. C'è ormai la consapevolezza che le molte divergenze nazionali contribuiscono alla prudenza delle famiglie e delle imprese. Si calcola che gli europei abbiano sui conti di risparmio circa 10 mila miliardi di euro, denaro che potrebbe essere investito in modo più produttivo.

«Una maggiore armonizzazione delle norme in materia di autorizzazione, di funzionamento e di vigilanza garantirà alle imprese chiarezza giuridica e prevedibilità, consentendo loro di allocare le risorse in modo più efficiente, ampliare le proprie attività e competere in modo più efficace sia all'interno dell'Unione europea che a livello globale», si legge nella documentazione pubblicata ieri a Bruxelles. Secondo l'esecutivo comunitario il pacchetto legislativo



contribuirà a una semplificazione regolamentare.

Sul fronte delicato della vigilanza, la Commissione propone di semplificare i processi di vigilanza «ampliando la supervisione diretta dell'Esma su alcune entità transfrontaliere significative nel settore del trading e del post-trading, rafforzando gli strumenti di convergenza della vigilanza e migliorando il coordinamento tra le autorità nazionali». Attualmente l'Esma è solo uno snodo che permette una mera collaborazione tra i Paesi membri (si veda *Il Sole 24 Ore* del 28 novembre).

In passato, qualsiasi iniziativa di trasferire la sorveglianza dal piano nazionale al livello europeo è stata accolta con nervosismo. Numerosi Paesi membri vi vedevano una perdita di sovranità. In alcuni casi, come in Lussemburgo e in Irlanda, si aggiungeva la paura di perdere un vantaggio competitivo rispetto ad altre piazze finanziarie. Il tema resta controverso e non sarà facile da negoziare in Parlamento e in Consiglio, anche se c'è la consapevolezza che la frammentazione

Esma.
L'autorità europea sui mercati

Albuquerque: «Per troppo tempo l'Europa ha tollerato livelli di frammentazione che frenano l'economia»

Si calcola che sui conti di risparmio degli europei siano al momento giacenti circa 10 mila miliardi di euro

è diventata un freno all'economia.

Insomma, il terreno è minato. Non per altro la Commissione europea si è voluta cauta. Secondo la proposta, l'Esma vigilerà sulle piattaforme di negoziazione ritenute «significative», ossia con una rilevante dimensione transfrontaliera. «Sulla base delle stime attuali, circa nove piattaforme di negoziazione sarebbero soggette alla vigilanza dell'Esma», precisa l'esecutivo comunitario. I fondi d'investimento continueranno invece ad essere vigilati a livello nazionale.

Il modello di distribuzione dei poteri nella sorveglianza dei mercati finanziari proposto ieri da Bruxelles non è molto dissimile da quello scelto oltre dieci anni fa nella vigilanza bancaria. La Commissione europea guidata da Ursula von der Leyen ha fatto della nascita di una unione finanziaria un suo obiettivo di legislatura. D'altro canto, nel 2024 la capitalizzazione di mercato delle borse europee ammontava al 73% del prodotto interno lordo dell'Unione, rispetto al 270% degli Stati Uniti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

73%

BORSE E PIL

Nel 2024 la capitalizzazione delle Borse europee ammontava al 73% del prodotto interno lordo dell'Unione, rispetto al 270% degli Stati Uniti.



Palazzo Mezzanotte. La sede di Borsa Italiana

Abi: incongruenze tra la riforma del Tuf e le norme bancarie

Regole

All'assemblea la nomina dei componenti del comitato per il controllo

Laura Serafini

Anche l'associazione bancaria mette in evidenza l'incongruenza di alcune disposizioni del nuovo Testo unico sulla finanza con le norme della vigilanza bancaria. In particolare, l'articolo che stabilisce la nomina dei componenti del comitato di controllo sulla gestione nel sistema monistico da parte del cda (ad eccezione del presidente) invece che dall'assemblea.

È quanto ha rilevato Gianfranco Torriero, vice direttore generale vicario dell'Abi in occasione dell'audizione presso le commissioni riunite Finanza e Giustizia di Camera e Senato. «Per le società quotate con modello di governance monistico, la nuova disposizione riserva al solo cda la nomina dei componenti del comitato per il controllo sulla gestione, ad eccezione del presidente che, come avviene sinora, è nominato dall'assemblea tra i componenti eletti dai soci di minoranza.

Va evidenziato che la vigente regolamentazione bancaria stabilisce che lo statuto delle banche - quotate o meno - che adottano il modello monistico deve attribuire «all'assemblea il compito di nominare e revocare i componenti del comitato per il controllo sulla gestione», ha spiegato Torriero, il quale ha proposto la stessa soluzione, individuata su questioni simili, dal responsabile della vigilanza della Banca d'Italia, Giuseppe Siani. E cioè quella di individuare, rispetto alle norme di carattere generale, un'area di riserva per gli intermediari bancari.

«Sarebbe necessario un intervento di coordinamento della nuova normativa con la regolamentazione di vigilanza, precisando che, anche per le banche quotate, resta ferma la diversa soluzione, definita in modo vincolante dalla regolamentazione di carattere speciale, di riservare all'assemblea la nomina del comitato per il controllo sulla gestione», ha affermato. Tra gli altri aspetti messi in evidenza c'è la complessità del voto maggioritario. «La nuova disciplina della maggioranza del voto per le spa quotate e la possibilità per gli statuti delle società di disciplinare il cosiddetto "voto super maggioritario" pongono una serie di problemi operativi per gestire il processo di maturazione dei voti aggiuntivi, non soltanto per le banche e gli intermediari della catena di intermediazione ma anche per gli stessi emittenti», ha osservato Torriero. «Al fine di rendere meno onerosa la

nuova disciplina si propone di integrarla, prevedendo la possibilità per la Consob di individuare norme tecniche di attuazione rifacendosi alle migliori prassi di mercato definite dagli operatori italiani».

In verità durante la sua audizione presso le commissioni riunite il presidente della Consob, Paolo Savona, aveva sollevato perplessità sul questo tipo di voto rilevando come questa concentrazione di diritti di voto nella sostanza determinasse la necessità di controbilanciare le tutele per gli azionisti di minoranza.

Tra gli altri aspetti evidenziati, le norme in materia di divieto di interlocking che tendono a «ricoscrivere la portata del divieto». Per l'Abi

Torriero: necessario un coordinamento della nuova normativa con la regolamentazione di vigilanza

sarebbe meglio sopprimere l'intero articolo 36 del Salva Italia.

Ieri intanto il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, ha effettuato una serie di incontri istituzionali a Bruxelles sulle priorità del settore bancario in ambito europeo.

«Gli incontri, che si collocano nel quadro del continuo confronto dell'Abi con le più importanti istituzioni europee e con le personalità di spicco del mondo europeo, hanno coinvolto tutte le rappresentanze delle delegazioni italiane presso il Parlamento europeo, delle istituzioni tra cui il Mes e la Commissione europea con l'incontro con il vicepresidente esecutivo della Commissione e commissario per la politica regionale e di coesione, Raffaele Fitto», spiega una nota dell'associazione

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bankitalia, per i componenti del direttorio 24 mesi di divieto a incarichi e consulenze

Vigilanza

Il decreto legislativo di recepimento di normative europee in materia bancaria

Il decreto legislativo di recepimento di normative europee in materia bancaria andato in consiglio dei ministri introduce norme di dettaglio su incompatibilità per i componenti del direttorio della Banca d'Italia e per il personale dipendente dell'Istituto di via Nazionale.

Le nuove norme discendono dai principi fissati dalle regole europee. Viene previsto che i membri del direttorio siano nominati tra persone di riconosciuta onorabilità ed esperienza professionale e, qualora si proceda alla revoca dell'incarico, i motivi della revoca sono resi pubblici, salvo motivata opposizione del membro interessato. Per loro viene introdotta una incompatibilità che si protrae nei 24

mesi successivi alla scadenza del mandato, per cui non è possibile assumere incarichi e consulenze con soggetti sottoposti a vigilanza o procedure riconducibili alla vigilanza (come la risoluzione) o con loro controllate o partecipate o a soggetti che erogano servizi nei confronti di questi. E ancora, con gruppi d'interesse o alle associazioni di categoria che interagiscono con la Banca d'Italia.

Viene previsto, inoltre, che la Banca d'Italia riconosca ai membri del direttorio un indennizzo, a fronte del divieto di incarico e consulenze per 24 mesi, determinato all'atto del conferimento del mandato. Le incompatibilità valgono anche per i dipendenti della Banca d'Italia, per il quale il per di divieto è pari a 12 mesi. Le disposizioni prevedono limiti anche in materia di possesso di strumenti finanziari: è stabilito che ai membri del direttorio sia vietata la negoziazione di strumenti finanziari emessi dai soggetti sottoposti a vigilanza, dalle relative società controllanti, controllate. Misure simili sono previste per i dipendenti. Eccezione può

essere fatta per la negoziazione degli strumenti gestiti da terzi, a condizione che ai titolari sia precluso l'intervento nella gestione del portafoglio e che il terzo gestore non investa prevalentemente in strumenti emessi dai soggetti vigilati.

Al momento dell'incarico, i membri del direttorio e dipendenti devono comunicare gli strumenti finanziari in possesso e l'Istituto di via Nazionale può anche chiederne la cessione.

È stabilito, inoltre, che la Banca d'Italia possa «adottare ulteriori disposizioni in materia di conflitti di interessi, incompatibilità successive alla cessazione dall'incarico e limiti agli investimenti finanziari mediante propri atti regolamentari interni attuativi degli obblighi in materia di discendenti dalla sua appartenenza al Sistema europeo delle banche centrali e al Meccanismo di vigilanza unico». Tra gli altri aspetti toccati dal decreto legislativo c'è la modifica del decreto d'ufficio e delle regole di collaborazione tra Autorità, prevedendo che autorità prudenziali e tributarie possano scambiarsi informazioni. È pre-

visto che la Banca d'Italia possa comunicare informazioni in forma sommaria o aggregata; è stabilita la non opponibilità del segreto d'ufficio all'amministrazione finanziaria nel corso delle attività di controllo volte ad accertare illeciti fiscali; la possibilità di scambio di informazioni con autorità amministrative o giudiziarie anche nell'ambito di situazioni di crisi, oltre che nell'ambito di procedimenti di liquidazione o di fallimento, in Italia o all'estero, relativi a banche, succursali di banche italiane all'estero o di banche dell'Unione europea o di Stato terzo in Italia, nonché relativi a soggetti inclusi nell'ambito della vigilanza consolidata o ad altri soggetti operanti nel settore finanziario.

Inoltre, viene introdotto un obbligo di comunicazione alla Banca d'Italia in merito a operazioni di fusioni o acquisizioni di partecipazioni rilevanti che riguardino banche. C'è inoltre una serie di norme sulle banche extra-UE, anche in termini di vigilanza, che vogliono operare in Italia.

— **L.Ser.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAROLA CHIAVE

#Tuf

Il Testo Unico della Finanza (Tuf) rappresenta il principale corpus normativo italiano in materia di mercati e intermediari finanziari. È stato introdotto nel 1998 con il decreto legislativo n. 58 e successivamente modificato a più riprese. Il Testo Unico della Finanza si compone di sei parti: le Disposizioni comuni, la Disciplina degli Intermediari, la Disciplina dei mercati, quella degli emittenti, le Sanzioni e quindi le Disposizioni transitorie e finali.

Primo Piano

Capitale umano

Tra il 2011 e il 2024 usciti dall'Italia 630mila giovani, il 7% del totale

Rapporto Cnel. Rispetto agli under 34 in arrivo nella Penisola dalle economie avanzate il saldo migratorio è di -441mila: nove uscite per un ingresso. Il valore del capitale umano emigrato nel periodo ammonta a 159,5 miliardi, il 7,5% del Pil

Giorgio Pogliotti

Sono 78mila i giovani che hanno lasciato l'Italia nel 2024, rispetto agli ingressi di immigrati provenienti da economie avanzate della fascia d'età 18-34 anni il saldo è pari a -61mila. Se si allarga lo sguardo al periodo 2011-2024, sono emigrati dall'Italia in 630mila - il 49% dalle regioni del Nord e il 35% dal Mezzogiorno -, pari al 7% dei giovani residenti in Italia, e il saldo migratorio è di -441mila.

Il Rapporto Cnel "L'attrattività dell'Italia per i giovani dei Paesi avanzati", presentato ieri a Villa Lubin quantifica anche il valore del capitale umano emigrato dal nostro Paese nel 2011-2024 che ammonta a 159,5 miliardi di euro, stimato sul saldo migratorio e come costo sostenuto dalle famiglie e, per la sola istruzione, dal settore pubblico, per crescere ed educare i giovani italiani emigrati. In termini di Pil, il valore del capitale umano uscito nell'arco temporale 2011-24 è pari al 7,5%.

Il paradosso è che con la denatalità - nel 2025 toccheremo un nuovo minimo storico dall'Unità d'Italia probabilmente scendendo sotto i 350mila neonati - e il progressivo invecchiamento della popolazione, i giovani sono da considerare una risorsa rara e preziosa. Peraltro, guardando alla platea di chi ha lasciato l'Italia tra i giovani emigrati nel triennio 2022-2024, emerge che il 42,1% è composto dai laureati, in aumento rispetto al 33,8% dell'intero periodo 2011-24. Le punte più alte si registrano in Trentino (50,7%), Lombardia (50,2%), Friuli-Venezia Giulia (49,8%), Emilia-Romagna (48,5%) e Veneto (48,1%). Le laureate rappresentano il 44,3% delle emigrate nel triennio 2022-24, contro il 40,1% dei maschi. È nelle regioni del Mezzogiorno che si registra la differenza maggiore tra la quota femminile e quella maschile: la differenza è di 9,5 punti percentuali in Campania (42,5% contro 33%), di 9,4 punti in Puglia (42,9% contro 33,5%) e 9,3 in Abruzzo (43,1% contro 33,8%).

Dal resto in ambito Cnel l'Italia occupa il 31° posto sui 38 Paesi per attrattività nei confronti dei lavoratori

altamente qualificati; non riesce ad attirare giovani dall'estero, né a trattenere quelli che vi nascono. Complessivamente su nove italiani in uscita si registra uno straniero in entrata proveniente dalle economie avanzate. Nel 2011-24 ci sono stati 55mila arrivi in Italia di giovani dalle prime dieci nazioni avanzate verso cui vanno i giovani italiani (Austria, Belgio, Francia, Germania, Irlanda, Paesi Bassi, Regno Unito, Spagna, Svizzera e Usa). Nello stesso periodo 486mila giovani italiani sono emigrati in quei Paesi: la prima destinazione è il Regno Unito (26,5%), seguono Germania (21,2%), Svizzera (13%), Francia (10,9%) e Spagna (8,2%).

Lo studio fa riferimento all'Indice sintetico dei flussi migratori (Isfm) dell'Italia. L'Isfm misura l'attrattività di un Paese o territorio, ed è la risultante del rapporto tra le uscite verso le principali nazioni avanzate e gli arrivi da quelle medesime nazioni. Più basso è l'Isfm e maggiore è l'attrattività, perché arriva un numero di giovani stranieri più vicino a quello dei giovani italiani che emigrano. Ebbene, praticamente tutte le regioni meridionali mostrano un alto Isfm, dunque hanno una bassa attrattività. Valori elevati al Nord si registrano per il Friuli-Venezia Giulia e il Veneto.

Tra le mete preferite, il 20% dei giovani europei e statunitensi scelgono la Germania, il 16,9% il Regno Unito, il 15,4% la Spagna, il 15,1% la Francia e il 14,7% la Svizzera. L'Italia è scelta solo dal 1,9%, preceduta da Danimarca (3,2%) e Svezia (3,4%), che sono però molto più piccole per popolazione ed economia. A tutto ciò si aggiunge l'ampia emigrazione interna, con lo spostamento dei giovani verso le regioni che offrono maggiori opportunità di lavoro.

Nel 2011-24 si sono trasferiti dal Mezzogiorno al Centro-Nord, al netto di quelli che sono arrivati, 484mila giovani italiani. Tra loro 240mila sono andati nel Nord-Ovest dal resto d'Italia, 163mila nel Nord-Est e 80mila nel Centro. Il deflusso record è quello della Campania, pari a 158mila, seguono Sicilia con 116mila e Puglia con 103mila. L'afflusso maggiore riguarda la Lombardia con 192mila ingressi, seguono Emilia-Romagna (106mila) e Piemonte (41mila). Questo fenomeno ha un costo per la collettività, perché il capitale umano trasferito nel 2011-24 dal Mezzogiorno al Nord corrisponde ad un valore di 147 miliardi di euro, di cui 79 miliardi di trasferimento dei giovani laureati, 55 dei diplomati e 14 miliardi dei non diplomati.

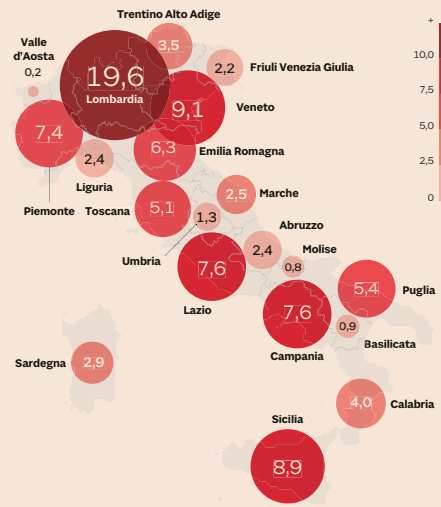
Il presidente del Cnel, Renato Brunetta, ha individuato sei ambiti prioritari su cui agire per invertire questo trend: questione salariale, costo della vita (a partire dalle abitazioni), innovazione e ricerca, cultura del lavoro e meritocrazia, qualità della vita, semplificazione e incentivi al rientro. Per quel che riguarda il potere d'acquisto dei salari - ha detto Brunetta - a intervenire sono chiamate innanzitutto le Parti sociali, attraverso la contrattazione. Risposte efficaci sono da ricercare anche con riferimento a meccanismi di redistribuzione dei guadagni di produttività che tengano conto del merito, negoziando modalità trasparenti e giuste per la sua misurazione. Altre leve su cui agire sono «i criteri per l'accesso ai bandi pubblici, la crescita dimensionale delle imprese, i contratti di stage e apprendistato, per riportarli alle loro funzioni originarie».

Per migliorare la qualità della vita secondo il presidente del Cnel è «fondamentale promuovere la conciliazione tra tempo di lavoro e tempo libero, sono anche indispensabili servizi pubblici di livello per le famiglie nell'ambito educativo».

La mappa

Esatri dei giovani italiani di 18-34 anni. Anni 2023-24, in percentuale

PER REGIONE DI ORIGINE



PER PAESI DI DESTINAZIONE



Fonte: Istat, Migrazioni interne e internazionali della popolazione residente

LA FUGA DAL SUD

Nel 2011-24 si sono trasferiti dal Mezzogiorno al Centro-Nord, al netto di quelli che sono arrivati, 484mila giovani italiani.

Formazione tecnica in realtà virtuale per i detenuti

Folsom Freedom

Iniziativa, unica in Europa, del Gruppo Fs con Validità e Nordio

Claudio Tucci

Visori e formazione tecnica in realtà virtuale per fornire ai detenuti competenze utili al reinserimento nel mondo del lavoro una volta tornati in libertà. Si chiama Folsom Freedom, il progetto, un unicum a livello europeo, nato dalla collaborazione fra il Gruppo FS Italiane, e i ministeri della Giustizia e dell'Istruzione e del Merito, presentato ieri a palazzo Chigi.

L'iniziativa permetterà ai detenuti di acquisire competenze tecniche in modo rapido, sicuro ed efficace, riducendo il divario tra domanda e offerta di lavoro in settori cruciali come elettrotecnica ed elettronica. «Il modulo pilota "Quadro elettrico", realizzato in tre istituti penitenziari - Taranto, Civitavecchia e Genova Marassi - ha coinvolto docenti e detenuti e ci ha restituito risultati incoraggianti - ha spiegato il presidente del Gruppo Fs, Tommaso Tanzilli - I dati raccolti mostrano un forte incremento dell'apprendimento, una partecipazione attiva

Marchesini: bisogna ricreare a chi esce dal carcere la rete sociale che ha perso. Ora strategia nazionale

continua, e la capacità del modello di virtual reality di superare molte delle barriere logistiche caratteristiche del contesto carcerario».

Tra gli obiettivi di Folsom Freedom c'è quello di ridurre il rischio di recidiva. Arriva al 44% entro un anno fra chi esce dal carcere e viene gettato sulla strada senza lavoro, senza retribuzione - ha sottolineato il ministro della Giustizia, Carlo Nordio - Chi invece trova un lavoro, ha un'occupazione e una casa vede la recidiva abbassarsi proprio apico. La tecnologia offre oggi possibilità straordinarie».

«La formazione ha un compito enorme per favorire l'inserimento e l'inclusione - ha proseguito il titolare del Mim, Giuseppe Valditara - Per questo abbiamo deciso di sostituirle i fondi per la scuola in carcere, fino a qualche mese fa erano 4,1 milioni, abbiamo aggiunto altri 25 milioni per laboratori, attività aggiuntive, sperimentazioni. Nel nostro sistema ci sono quasi 7mila ragazzi che sono in carcere e frequentano le scuole, sono 6.695 nel primo ciclo e 10.653 alle superiori, abbiamo 1.075 posti organici cioè docenti espressamente dedicati a sviluppare questa attività, 1.442 se si considerano anche i docenti di sostegno».

«Migliaia di posti nelle imprese restano scoperti, mentre migliaia di persone che hanno scontato la pena non riescono a trovare un lavoro a causa dello stigma - ha evidenziato Maurizio Marchesini, vice presidente di Confindustria per il Lavoro e le Relazioni industriali - Bisogna ricreare a chi esce dal carcere la rete sociale che ha perso, sia perché come società civile ne abbiamo il dovere che per una questione di dignità. Il lavoro è un passaggio cruciale in questo, la nostra Costituzione lo mette al centro perché è indice di libertà e tutte le sperimentazioni che stiamo conducendo lo dimostrano: la vera possibilità di farcela passa dal lavoro. Chi riesce a trovare un lavoro una volta uscito dal carcere ha una probabilità molto più bassa di ricadere nel reato. Serve una strategia nazionale che integri formazione, lavoro, abitazione, servizi sociali, imprese e comunità».

ISB INDUSTRIES

Siti produttivi, filiali e distributori in tutto il mondo

Centri tecnici all'avanguardia

La gamma più ampia sul mercato

Lo stock più grande d'Italia

APPOGGIATEVI AD UNA CERTEZZA

PRESSO I MIGLIORI DISTRIBUTORI CHE ESPONGONO IL MARCHIO ISB

isb-industries.com

Primo Piano

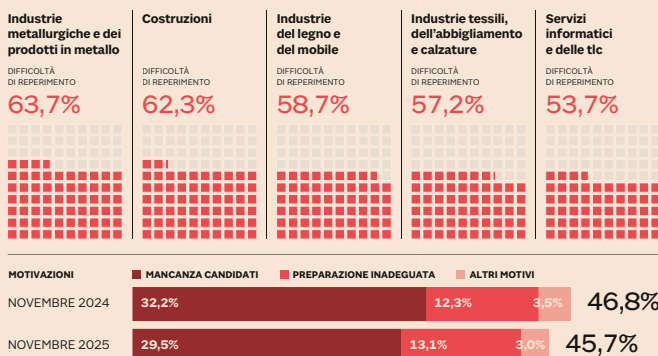
Capitale umano

44 miliardi

MANCATO VALORE AGGIUNTO
Il mismatch tra domanda e offerta di lavoro è una zavorra che fa perdere alle imprese circa 44 miliardi di mancato valore aggiunto, pari a 2,5 punti di Pil.

La domanda di lavoro

Difficoltà di reperimento. Settori con maggiori difficoltà e motivazioni. Dati in %



Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2025

Boom delle Academy d'impresa: in 20 anni cresciute da 23 a 232

Formazione. Tutta l'industria made in Italy in prima linea per costruire, assieme a scuole, Its Academy e atenei, le competenze per crescere e innovare

Nicoletta Cottone
Claudio Tucci

C'è una manciata di numeri che raccontano l'evoluzione del mercato del lavoro e la necessità di competenze sempre più aggiornate. Nei prossimi cinque anni, secondo le stime Excelsior di Unioncamere e Ministero del Lavoro, avremo bisogno di 2,4 milioni di lavoratori con competenze green; e di circa 2,2 milioni di addetti con skills digitali.

La richiesta che arriva dalle imprese è trasversale sia per quanto riguarda i settori produttivi, dalla meccanica all'alimentare; sia per quanto riguarda i profili, dagli operai al manager.

Il punto è che l'offerta formativa, oggi, non riesce a reggere il passo. Gli scenari sono chiari: per le lauree Stem (Science, Technology, Engineering and Mathematics) si stima che ne potrebbe mancare al mercato del lavoro tra 9mila e 18mila ogni anno, soprattutto con una formazione ingegneristica e in scienze matematiche, fisiche e informatiche. Per non parlare dei tecnici, e dei diplomati dell'istruzione e formazione professionale. Già oggi, come evidenzia il Csc, oltre due aziende su tre hanno problemi di assunzione. Il mismatch è ormai stabile intorno al 46%, una zavorra che fa perdere alle imprese circa 44 miliardi di mancato valore aggiunto, pari a 2,5 punti di Pil.

Per tutti questi motivi, per innovare, crescere, e rimanere competitivi sul mercato, si sta espandendo un fenomeno: quello delle Academy d'Impresa. L'ultimo esempio in ordine di tempo è arrivato con Intesa Sanpaolo che a ottobre ha lanciato AcademyFuture, il nuovo polo formativo rivolto a tutti i 90mila dipendenti. La formazione spazia dall'IA alla gestione, protezione e analisi dati; fino ad arrivare all'internazionalizzazione, solo per fare degli esempi. Ma non è la sola.

Da Enel a Hera, le aziende sono in prima fila. Cefla, solo per fare degli esempi, organizza oltre 460 corsi all'anno, che vanno dal Project Manager all'Information Technology Specialist, a cui partecipano mediamente 1.500 persone. Hera Academy coinvolge ogni anno fino a 100mila studenti delle scuole nelle proprie iniziative di formazione, poco meno di 10mila persone con 400 corsi. Se prendiamo l'ultimo rap-

porto Assoknowledge 2025 le Academy d'Impresa hanno fatto un vero e proprio balzo: dalle 25 Academy censite nel 2010 si è passati alle 232 nel 2024, con una crescita di circa 10 volte. Il 94,4% di queste strutture è oggi in fase avanzata o matura, e il 78% si concentra sulla formazione manageriale ed esecutiva.

«Si fanno largo temi strategici come la gestione del cambiamento a guida delle imprese e la co-progettazione assieme a università, Its Academy e scuole anche di figure che non esistono ma servono - ci racconta Laura Deltinger, presidente di Assoknowledge, l'Associazione dell'Education e del Knowledge di Confindustria Servizi Innovativi e Tecnologici -». Le Academy d'Impresa non sono più dei semplici centri di formazione aziendale. Sono diventate delle infrastrutture strategiche di sistema, con funzioni che

Il Csc evidenzia che oltre due aziende su tre hanno problemi di assunzione. Il mismatch è ormai stabile intorno al 46%

IL MERCATO

Il fabbisogno

Nei prossimi cinque anni, secondo le stime Excelsior di Unioncamere e Ministero del Lavoro, avremo bisogno di 2,4 milioni di lavoratori con competenze green; e di circa 2,2 milioni di addetti con skills digitali.

Il mismatch

L'offerta formativa, oggi, non riesce a reggere il passo. Gli scenari sono chiari: per le lauree Stem (Science, Technology, Engineering and Mathematics) si stima che ne potrebbe mancare al mercato del lavoro tra 9mila e 18mila ogni anno, soprattutto con una formazione ingegneristica e in scienze matematiche, fisiche e informatiche. Per non parlare dei tecnici, e dei diplomati dell'istruzione e formazione professionale.

vanno ben oltre i confini delle singole imprese d'appartenenza. Prima le imprese compravano competenze già pronte, oggi le costruiscono insieme all'ecosistema educativo e istituzionale. Sono diventate degli orchestratori dell'ecosistema, delle infrastrutture che, a partire dai fabbisogni reali delle imprese, sono chiamate a co-progettare con scuole e università, a riscrivere curricula universitari e tecnici e a certificare micro-qualifiche portatili. Sono luoghi dove si prova a integrare teoria e pratica, il tutto usando l'IA come piattaforma di sistema per personalizzare l'apprendimento, per tracciare progressi e restituire indicatori oggettivi.

In estrema sintesi le Academy d'Impresa stanno diventando dei laboratori di sperimentazione educativa, dei centri di co-progettazione, degli ambiti di apprendimento duale, e degli hub digitali.

I risultati di questa evoluzione si misurano non più in "ore di formazione" erogate, ma in esiti concreti: soddisfazione degli stakeholder finali dell'impresa, produttività, qualità del lavoro, sicurezza, retention, capacità di attrarre talenti, diffusione di nuove professionalità lungo tutta la filiera.

Le Academy d'Impresa sono a un punto di svolta. Certo, ci sono delle criticità: solo una minoranza si è già strutturata per essere un orchestratore del proprio ecosistema dell'Education e solo nel 20% delle Academy d'Impresa partecipano attivamente al reclutamento del proprio personale. Ma adottare questo nuovo modello è fondamentale perché la sfida non è più soltanto far incontrare domanda e offerta, ma costruire insieme le competenze che ancora non esistono.

«Le Academy d'Impresa sono lo strumento attraverso il quale questa sfida può trasformarsi in opportunità - ha proseguito Deltinger - per le imprese che cercano competitività e crescita, per il Paese che ha bisogno di nuova coesione e nuovo sviluppo. Se saremo capaci di investire davvero in questa direzione, allora non parleremo più di "mismatch" tra domanda e offerta, ma di alleanza tra imprese, mondo della formazione, lavoro e società, un'alleanza capace di generare futuro».



Fondamentali competenze tecniche, soft e di leadership

Enel

Ogni anno formate circa 60mila persone a livello globale (97% del totale)

Claudio Tucci

Il mercato del lavoro energetico sta vivendo una fase di forte espansione, trainata dagli investimenti in tecnologie pulite e dalla necessità di modernizzare le infrastrutture. Oggi un po' tutte le imprese, non solo del settore energia, vanno a caccia di ingegneri, elettricisti, installatori, manutentori, tecnici per l'efficientamento energetico, operatori di rete digitale, specialisti di cybersecurity, data scientist ed esperti di AI con competenze energetiche. Per fronteggiare al meglio tutto ciò, un colosso del settore elettrico, come Enel, un gruppo da oltre 60mila dipendenti, di cui circa 32mila in Italia, età media 43,5 anni, sta potenziando la sua offerta formativa, con una forte priorità ai temi dell'up e re-skilling, sia per quanto riguarda le competenze tecniche che per quelle trasversali e di leadership. Ogni anno Enel forma circa 60mila persone a livello globale, il 97% della popolazione aziendale. In Italia il dato è ancora più alto, con la quasi totalità dei corsi 32mila dipendenti che segue regolarmente i corsi sia in presenza sia da remoto. Ad oggi, sono state raggiunte un livello di Gruppo circa le 46 ore medie di formazione pro-capite, un valore che si incrementerà ulteriormente a fine del 2025, grazie alle attività avviate.

L'offerta formativa è in costante aggiornamento e attualmente si compone di circa 5mila corsi, prevalentemente a catalogo, che coprono diversi contenuti, tra cui: HSEQ, Compliance, Soft e Technical skills, includendo anche competenze Digital (con focus su tecnologie di tendenza, come l'intelligenza artificiale). La durata media dei corsi varia da seconda del canale di erogazione, online o in presenza (circa 30 minuti per i corsi online e da 1 a 3 ore per quelli in presenza). Per quanto riguarda l'upskilling, la necessità di Enel è quella di espandere ed accrescere le competenze relative alle professioni interne all'azienda. Per quanto riguarda la fase di reskilling, l'obiettivo è sviluppare competenze nuove per ricoprire diversi ruoli, seguendo le esigenze aziendali e di mercato.

Enel non investe solo nella formazione interna, ma sostiene attivamente anche le aziende dell'indotto attraverso un'alleanza virtuosa con scuole e istituti di formazione. Nel solco di questa azione, rientrano i programmi "Energie per Crescere" ed "Energie per la Scuola", che dal 2023 oggi hanno permesso a circa 6mila giovani di ottenere un'elevata formazione tecnica e inserirsi nelle imprese partner di Enel e in quelle della filiera elettrica.

Il Gruppo, inoltre, collabora con gli Istituti e il mondo universitario. Un esempio di questo impegno è il programma di apprendistato duale con l'Università dell'Aquila, grazie al quale gli studenti hanno la possibilità di integrare teoria e pratica, contribuendo anche alla rinascita della città in cui vivono.



Formazione che guarda alle persone e al territorio

Lamborghini

Ferrarotto: spingiamo su innovazione, qualità e continuità di business

Donata Marrazzo

«La nostra formazione è un sistema federale, aperto al territorio, che spinge su innovazione, qualità e continuità di business, integrando competenze tradizionali e digitali». Alberto Ferrarotto, responsabile di People Strategy, Learning & HR Systems di Lamborghini, racconta di un'eccellenza dell'automotive, l'Academy che, nella motor valley dell'Emilia Romagna, investe nel futuro con percorsi esterni e interni di alta formazione tecnica e professionale. Con il mondo dell'industria automobilistica e sinergie tra atenei, centri di formazione e Its Maker, Lamborghini ha contribuito a fondare sul territorio istituzioni universitarie e scolastiche. Come Muner, Motorvehicle University of Emilia Romagna: «Spazi in cui portiamo formazione - spiega il manager - e, con una didattica innovativa, orientiamo profili e competenze future, e acquisiamo risorse formative». Così Lamborghini, dentro e fuori l'azienda, guida il cambiamento, accrescendo competenze e profili professionali. Oltre 2.800 persone formate ogni anno all'interno di 536 corsi. Quasi 90mila le ore di formazione erogate.

Con il progetto Desi (Dual Education System Italy), ad esempio, Lamborghini ha avviato un programma di formazione che permette a studenti di alcune scuole superiori bolognesi di seguire un percorso biennale in cui si alternano teoria, pratica e tirocini. L'obiettivo è formare tecnici altamente qualificati per il settore automotive, garantendo competenze professionali e un diploma quinquennale: «Il 30% degli studenti formati è stato introdotto in azienda anche con l'apprendistato».

Dal marketing, brand, mercato e prodotto - alle competenze relazionali e alle soft skills - comunicazione efficace, public speaking, teamwork, leadership, gestione conflitti, collaborazione internazionale, creatività - l'Academy ha un catalogo di corsi vasto, in cui la trasformazione digitale occupa uno spazio considerevole. Le competenze più richieste sono proprio quelle che ruotano intorno alle nuove tecnologie: elettrificazione & batterie, software-defined vehicle & digitalizzazione, cybersecurity, ingegneria di sistema & meccatronica (motore elettrico, centraline, radar, software), systems engineering (infrastrutture informatiche), manufacturing digitale, che comprende robotica collaborativa, manutenzione predittiva, simulazione dei processi produttivi. Ma rappresentano un grande valore anche le competenze trasversali.

«Sono proprio queste, insieme all'empowerment personale - ha aggiunto Ferrarotto - a rappresentare quel mix di inclinazioni che se supportato dalla conoscenza garantisce il benessere dei dipendenti. Requisiti chiave in tutti i contesti aziendali».



Dall'industria all'IT, la sfida è crescere e innovare

Manpower

Pechy: risposta concreta alla scarsità di talenti e alle esigenze delle aziende

Claudio Tucci

Un po' tutti i distretti industriali sono a caccia di competenze, tecniche e digitali, per crescere e innovare. Si va dai conduttori di macchine ai laminatori e finitori di materiali compositi, dai verniciatori ai manutentori di sistemi robotizzati 4,0 (oggi 5,0), agli addetti a reti elettriche, fibra ottica, logistica. Ma sono ricercatissimi anche cloud architect, system engineer e software engineer. Manpower ed Experis, da anni, sono in prima fila sulla formazione; la prima, con Academy che guardano soprattutto alle necessità dei comparti industriali, la seconda con Academy specializzate sull'Information Technology.

Le Academy Manpower ed Experis, ogni anno, formano oltre 3.500 persone, mettendo in pista qualcosa come 200 corsi o più di più. Per le Academy di Laboratorio la durata della formazione si attesta in media su circa 200 ore; per le Academy aziendali siamo tra le 80 e le 120 ore medie. Le Academy Experis finanziate offrono corsi, in media, della durata di 220 ore, per le Academy b2b (quelle cioè avviate su richiesta delle aziende) la media è di 45 ore.

«Le Academy del Gruppo Manpower nascono per rispondere in modo concreto al talent shortage e alle esigenze delle aziende - ci racconta Cristiano Pechy, Direttore di Talent Solutions - Offriamo percorsi professionalizzanti per sviluppare competenze strategiche e favorire l'inserimento professionale nel breve e medio periodo. Dall'industria - laminatura, CNC, robotica 4.0, per fare alcuni esempi - all'IT con cloud, cybersecurity e AI, collaboriamo con oltre 150 partner e i principali vendor tecnologici per offrire una formazione aggiornata e di altissimo livello, creando valore sia per i talenti sia per le imprese». Di norma si parte con un refresh delle conoscenze teoriche per poi passare direttamente alla pratica non produttiva, applicando la filosofia del "Learning by doing". Experis punta sull'IT, a cui affianca apposite certificazioni.

Per entrare nelle tipologie di Academy, gli sbocchi occupazionali sono immediati o comunque strettamente legati alla formazione svolta. Per i corsi commissionati dalle aziende stesse, in particolare nell'ambito industriale, c'è una vera e propria attesa, talvolta i corsisti vengono assunti e retribuiti anche per tutta la durata del corso. In genere l'assunzione all'interno dell'impresa è contestuale alla definizione del percorso di formazione, che spesso è calendarizzato anche dopo l'entrata in azienda per consentire ai candidati di continuare ad aggiornare ed implementare le proprie competenze.